

FEBBRAIO. C'è un proverbio friulano che dice: "Februarut pies di dut". Non sappiamo se è scritto bene, ma comunque noi non condividiamo che questo mese sia il peggiore dell'anno. Anzi, vedere il cielo nei giorni belli di febbraio è uno spettacolo. E poi accorgersi che le giornate

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 385
Febbraio 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

si allungano sensibilmente. E pure certi fiori che spuntano nei prati magari ancora segnati da certe tracce di neve. Viene un po' più di allegria, anche se poi ci vuole ben altro per affrontare quanto la società ci propone, spesso in esatta antitesi con la natura. (Simpl)

INDIGNARSI, CON CALMA

Mettere insieme indignazione e calma, rabbia e serenità, sembra proprio una contraddizione. Ci vengono in mente le famosissime "convergenze parallele" di Aldo Moro. Eppure, a ben pensare, non c'è contraddizione. Si tratta, infatti, di doverosa composizione di apparenti opposti che viene affermata da giganti del pensiero cristiano. Pensiamo, a esempio, a San Paolo che raccomanda di non peccare quando ci si adira, riconoscendo in tal modo la legittimità di un tipo di rabbia che, però, non deve scadere nell'odio e nella violenza. Ancora più suggestivo Sant'Agostino; egli, nelle sue *Confessioni*, si rivolge al Signore e, per lodarlo, gli ricorda tante sue doti divine, tra l'altro dicendogli: "Ti sdegni ma resti tranquillo".

Sdegnarsi, infatti, può essere una virtù indispensabile per non diventare corresponsabili di tante cose sbagliate. Rimanendo indifferenti o, peggio, credendo di far bene a non muovere, "pro bono pacis", acque troppo morte, si incoraggia la gente che ama il torbido. Anche Paolo VI, in una sua lettera per gli ottanta anni della famosa *Rerum novarum*, scriveva che lo Spirito Santo è uno "scompaginatore" delle situazioni stagnanti. Figurarsi di quelle sbagliate e ingiuste! Non è, quindi, una colomba appollaiata, ma è veloce e attivo nei suoi movimenti vitali. Quindi è tutt'altro che secondo Dio non contrapporsi a ciò che deve assolutamente essere cambiato, perché non corretto; e il non darsi da fare con energia, quando certe cose non vanno avanti come dovrebbero.

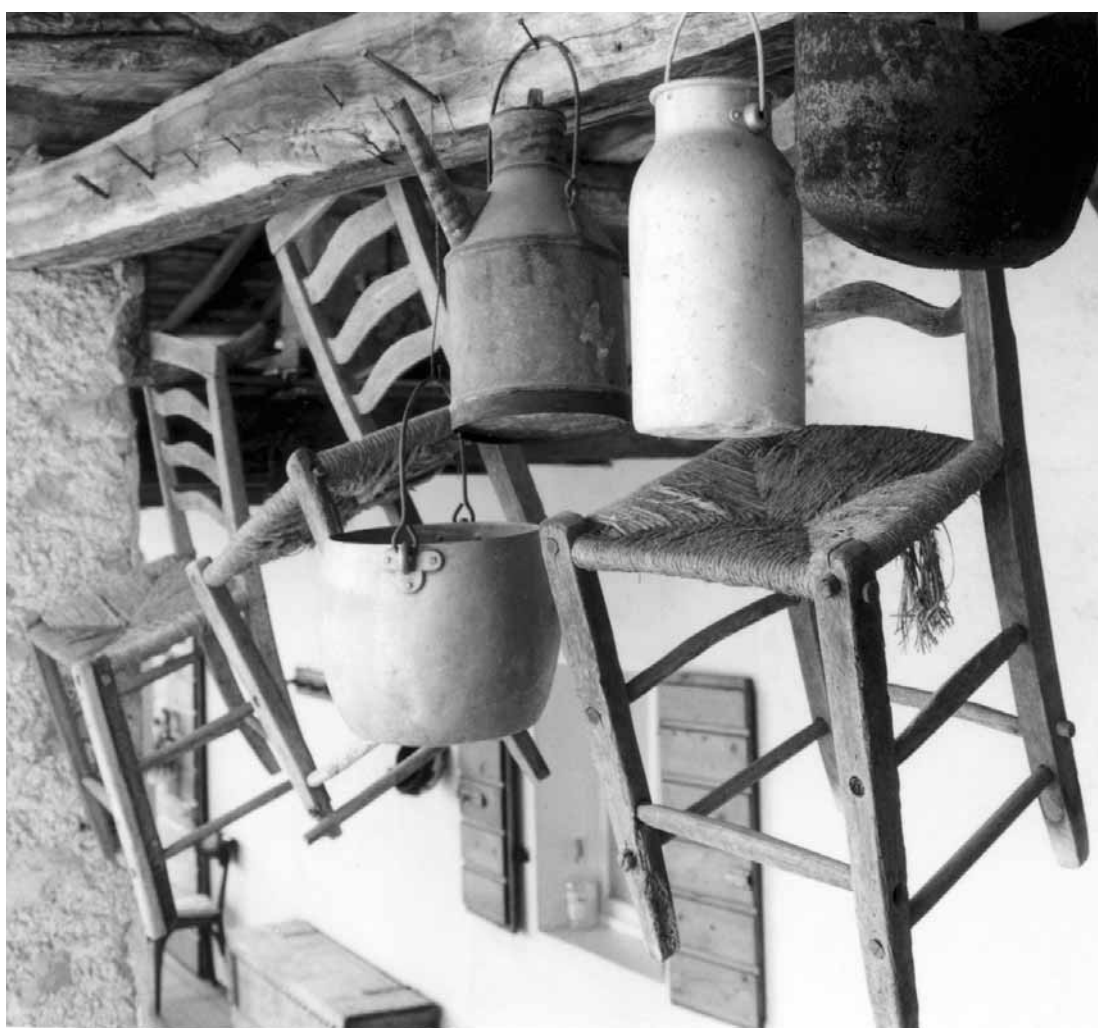
Applicando questo principio, ci pare di poter dire che oggi è grande la responsabilità di tanti cittadini che sembrano trarre motivo dalle cose brutte della politica per sottrarsi alla competizione, alla dialettica, alla partecipazione. Così sentir dire che non si andrà a votare perché schifati dalla politica, fa un male dell'anima. Significa voler rimanere gregari proprio sotto chi ha prodotto lo schifo. E così pure non schierarsi, in base a seri ragiona-

menti e chiare constatazioni, con chi può cambiare il trend del nostro Paese, ridotto ad arrancare col fiatone; oppure non appoggiare amministratori che, pur con errori, dimostrano di sapersi rimboccare le maniche, può essere un vero e proprio stupido masochismo.

Indignarsi in modo virtuoso, allora, non significa parlare o gridare da arrabbiati, ma agire con decisione razionale e determinazione operativa. Significa non aggiungersi al coro di coloro che acconsentono o dissentono con questo o quello solo perché ubriacati dalle parole in libertà di chi può permettersi di occupare più di altri i mezzi di comunicazione di massa. Voltaire diceva: "Calunnia, calunnia, qualcosa resterà". È nostro timore che questo stia succedendo. È quindi doveroso sdegnarsi di tali metodologie. Fare ciascuno nel proprio piccolo un esercizio di verità. Testimoniare la giustizia nei rapporti quotidiani; accettare la differenza senza inimicizie e pregiudizi; non aver paura di dire e sostenere le proprie convinzioni in materia di valori e diritti fondamentali; sbugiardare inganna e imbroglia.

"Rimanere calmi" nel mentre si esprime la virtù dell'indignazione significa, allora, non odiare e non ricorrere alla violenza, neanche di linguaggio, mentre si lavora decisamente per la verità e la giustizia. In questo esprimendo un esercizio di vera democrazia adulta.

Luciano Padovese



LOREDANA MUCIGNAT

SALIRE. Non c'è ambiente in cui non si trovi gente affannata a far carriera. Salire a tutti i costi su sedie sempre più alte. Si veda la politica; basta seguire i protagonisti di scaramucce, a tutti i livelli, sotto le elezioni. Ma poi gli ambienti segnati ufficialmente dall'umiltà religiosa. E pure i posti in cui viene da ridere che ci si tenga tanto alle cariche. Come a esempio certi gruppi di volontariato, ove la lotta a presiedere sovrasta talora l'impegno a beneficiare. Razza rampante, tutta da ridere. Perché, notava secoli fa il filosofo Montaigne, "più alto la scimmia sale, più mostra il sedere". Spettacoli da circo, ma pure amari e spesso disgustosi. Perché intanto i Cincinnati, al contrario della storia antica, continuano a coltivare la vigna. E nessuno li chiama per affidare responsabilità di cui sarebbero capaci. Ma chi vuol salire, deve fare esercizio di spinta in basso contro ogni potenziale concorrente. E mentre si mostra il proprio fondoschiena, ci si misura, senza umorismo, in gare di gossip.

Ellepi

SOMMARIO

Freddo e case bunker

Tra gas ridotto ed effetti della nuova legge sul diritto alla difesa personale. Alcune riflessioni non casualmente accostate. **p. 2**

Perfavore i contenuti

Come salvarsi dalla sagra politica pre-elettorale dell'immagine senza contenuti? Competitività e welfare, formazione, Europa, temi da porre sul tavolo nella loro complessità. **p. 3**

Terremoto e devolution

Intervista al vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Moretton. Le scelte coraggiose di trent'anni fa. Comuni protagonisti allora e anche ora con la riforma delle autonomie. **p. 5**

Riassetto Electrolux

Più investimenti in innovazione di prodotto e processo per il recupero competitivo, ma a che prezzo per gli stabilimenti in Italia e nel pordenonese? **p. 7**

Calcio lingua universale

Dal 10 marzo alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone la mostra fotografica itinerante promossa dal

Goethe Institut con Magnum Photos in occasione dei mondiali in Germania. **p. 9**

Giornata della memoria

Impossibile sentirsi innocenti ad ogni età. Il teatro nelle scuole nel ricordo della Shoà, per saldare la storia con una presa di coscienza. **p. 11**

Ricordo di Giacomini

Il poeta di Varmo, fedele alla lingua friulana aspra e tenera, che rispondeva alla sua esigenza di verità. **p. 13**

Fotografi a Villa Manin

Autori della fotografia italiana contemporanea in una rassegna dal titolo ambiguo: "La dolce crisi". Strana assenza di fotografi friulani e del nord est. **p. 15**

Momentogiovani

Essere i primi, competitivi o gregari? Racconti di viaggi on the road, zaino in spalla e zero programmi, e di un'esperienza di volontariato in Croazia. **p. 19-21**

Appuntamenti Concordia 7

Giorno per giorno tutti gli appuntamenti al centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. **p. 23**



WWW.CULTURACDSPN.IT I VOSTRI CONSIGLI

Lo avevamo già annunciato qualche mese fa: il sito del Centro culturale Casa A. Zanussi Pordenone, in cui ha vita anche questo mensile, si è completamente rinnovato, pur mantenendo intatto il suo indirizzo: www.culturacdspn.it. In pagina d'apertura la silhouette della casa e, in quelle che sono le vetrine della Galleria d'arte Sagittaria, le sigle delle associazioni culturali che operano in Via Concordia 7. Un clic su una vetrata... e, clic dopo clic, tutti i programmi delle attività di: Presenza e cultura, Centro Iniziative Culturali Pordenone, Istituto Regionale di Studi Europei, Università della Terza Età, Comitato Studentesco Pordenonese, Circolo Culturale Universitario. Dopo questi primi mesi di avviamento saremmo lieti di avere qualche osservazione e consiglio in tutta libertà anche da parte dei lettori de Il Momento "naviganti" in internet.



culturacdspn.it

RIFLESSI KILTEZZI

LA DENTIERA SUI MURI

Dentiere smaglianti sui manifesti giganti, di questi tempi. Alti sugli incroci e a formare un tunnel nei sottopassi. Impossibile non vedere, mentre un disagio crescente marca una linea imbarazzante tra tanta perfezione e quel nostro dente un po' storto che non c'è verso di far stare allineato, in fila, uniformato con gli altri, o quel molare che si è scontrato con un goloso pezzo di torrone. Là, su quei muri, c'è tutto quello che vorremmo essere. Sorriso sicuro e determinato, rughe stirate quel tanto per immaginare di poter dominare il procedere del tempo, capelli a posto, lucidi, di un bel colore uniforme, fitti al punto giusto, quanto basta per evitare imbarazzanti riporti. Tu puoi, tu puoi tutto. E quasi quasi ce ne convinciamo. Ma è sufficiente dare un'occhiata al nostro specchio della verità all'inizio di ogni nuova giornata.

ODORI DI FEBBRAIO

Tra un andirivieni di gelo e tepori qualcosa sta cambiando, nell'aria. Ne sa qualcosa anche il nostro gatto che, senza nulla togliere al tempo dedicato a lunghe e profonde dormite, ha intensificato i giri attorno a casa. Ripetute ispezioni sul prato, accurate strofinatine su cespugli e angoli, attenti controlli dal davanzale e da strategici punti di avvistamento. Soprattutto di sera, quando gli amici tigrati, rossi, bianchi e neri, del vicinato, escono dai loro territori portando i loro intensi umori, così forti da trapassare le finestre. Occhiate a distanza di sicurezza, mosse misurate e impassibili, sembrano quasi preludere a nuove amicizie, finché non si è deciso di stabilire chi è il più forte. Acuti e strazianti miagolii anticipano rabbiose zuffe che provocano, a questo punto, il nostro intervento. Risolutivo e consolatorio, per gli inevitabili morsi e graffi da curare. E mi chiedo chi benefici di più da questa pet-therapy.

MANAGEMENT PER TUTTI

Irascibili, insoddisfatti, aggressivi, impazienti, impotenti, menefreghisti. E sempre di più a ogni pieno di benzina, ad ogni attesa sui binari della stazione, ad ogni pagamento di ticket sanitario, di fronte all'imbarazzo della scelta tra una miriade di facoltà più o meno brevi e gratificanti, alle prese con acrobazie organizzative per trovare il modo di lavorare e allevare i figli. Certezze che non ci sono e incertezze da affrontare. E tante energie buttate via a rincorrere delusioni e paure. Al di là di facili ricette di come riuscire a pensare positivo - proposte da quotidiani economici, dispense sul management, rubriche in riviste femminili - forse vale la pena tentare di rimboccarci le maniche, per cercare le nostre minisoluzioni a quei problemi che sono il nostro pane quotidiano, da sempre.

Maria Francesca Vassallo



MARIA PATRIZIA CANCIANI

FREDDO E PROPRIETÀ PRIVATA

Tra gas ridotto e nuova legge sul diritto alla difesa personale

Questo duemilaesei è iniziato con il freddo, un freddo che ben si addice ad ogni inverno che si rispetti ma a cui forse non eravamo abituati più. "Non ci sono più le stagioni di una volta" e così via. Un freddo siberiano, con centimetri e centimetri di neve, da bloccare aeroporti e ferrovie, da fare la gioia di sciatori e carrozzieri. Nelle case la neve è bella: bella da vedere attraverso la finestra, intendo, quando all'interno i venti, ventidue gradi ci permettono magari di girare in camicia come fosse agosto. Tanto, come ci arriva il freddo, così dalla Russia ci arriva il gas. O meglio ci arrivava. L'Ucraina, questo curioso stato che ieri conoscevamo solo come patria di badanti e di meno fortunate lavoratrici immigrate, ha pensato ben di intercettare un po' del nostro prezioso flusso energetico, come certi condomini che abusivamente si allacciano a condutture e linee altrui. Chissà cosa c'è sotto, chissà Putin quali ricatti economici ha in mente: fatto sta che la povera famiglia, soprattutto se famiglia povera, dalle nostre parti vede profilarsi lo spettro del termostato. Alle bollette più care siamo forse abituati, ma un'ordinanza che ci riporti ai diciotto gradi, a orari ridotti di riscaldamento è ipotesi meno digeribile. "Intaccare le risorse", "limitare i consumi" sono frasi che suonano molto male all'orecchio dell'italiano medio abituato a dare per scontata una disponibilità illimitata di risorse. Spettri d'altri tempi, roba da '73 e da crisi petrolifera, quasi un procedere a gambero della storia, per richiamare l'ultimo lavoro di Eco in uscita questi giorni.

Si riparla di uranio, ci si ricorda della nostra cronica deficienza di energia, si riaccende il dibattito politico (ed elettorale, visti i tempi) fra ecologisti, energie pulite e promotori delle centrali nucleari. Austerità è una parola che torna a galla: non l'austerità aggraziata dalla pronuncia esotica e femminile (la pecora Dolly, l'uragano Nelly hanno un che di sbarazzino che non guasta e tranquillizza), ma proprio la cruda austerità. E benedetta sia, penso, mentre mi chiudo meglio il cappotto e ritiro fuori dal cassettoni le mutande di lana che sanno magari un po' di naftalina. Non lo dico con la leggerezza di chi vive nel benessere e può fare dell'ironia predicando salutismi ed ecologismi all'ultima moda: non faccio ironia sui freddi patiti dai miei antenati, sul freddo dei vecchi e dei barboni, sui costi sociali inevitabili e maggiori per le classi più deboli, soprattutto non faccio ironia sul rischio oggettivo per le generazioni future, per i nostri figli. Lo dico con la serietà che mi viene da tutte queste cose. Credo che le mie mutande di lana, che una tenuta meno estiva e qualche vin brulé siano alla fin fine sopportabili se sono il prezzo da pagare per una responsabilizzazione collettiva. Il freddo poi, a dosi accettabili, è comunque un ottimo esercizio dello spirito e di responsabilità collettiva oggi c'è molto bisogno.

Chissà per quali percorsi neuronali infatti questo pensiero del freddo e della casa si collega ad un altro, pure di estrema attualità come quello della nuova legge sul diritto alla difesa personale. Potrei fermarmi su questo triste periodo di fine mandato fatto di saldi legislativi assai poco dignitosi, ma altri hanno detto e la politica a questo ci ha abituato (certo qualcosa di più dignitoso l'Italia avrebbe meritato). Resterò alla casa, più o meno calda e accogliente quando fuori infuria la neve. Un ambiente da difendere, certo, come da difendere nella nostra cultura è la proprietà privata. Qualcuno all'estremo potrà magari auspicare il gesto evangelico di chi porge l'altra guancia o regala i propri averi, qualcuno potrà trarre argomenti per mettere in discussione la proprietà privata. Ma per giudicare questa legge basta un fatto molto più evidente di proporzioni: una sedia, una macchina, una gioielleria non valgono una vita, fosse pure quella di un delinquente incallito. Non voglio difendere la mia casa sparando, non voglio lasciare ai miei figli una casa da difendere armi in pugno. Voglio per le prossime generazioni una casa con qualche grado in meno di temperatura, in cui ci sia magari un po' di meno da rubare, ma non voglio vivere e lasciare una casa-bunker, chiusa e congelata ai rapporti, protetta al di là di ogni limite plausibile.

Paolo Venti

L'ETÀ DI FILOSOFARE COI PIEDI PER TERRA

"Chi dice che non è ancora giunta l'età di filosofare, o che l'età è già passata, è simile a chi dice che per la felicità non è ancora giunta o è già passata l'età" (Epicuro, Epistola a Meneceo).

Con questa citazione, prende il via martedì 28 febbraio nel centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone un Laboratorio condotto da Nicoletta Padoani, docente di storia e filosofia nei licei, su "Riscoprire la filosofia. Il pensiero greco". Che mestiere faceva un filosofo? Come scrivevano i filosofi? Qualche domanda sul mondo della natura. Chi governa la città? A chi devo obbedire. Siamo persi nel caos o c'è un ordine nel mondo? Queste le tracce date per le cinque giornate di incontri (ogni martedì fino al 28 marzo). E dalla riscoperta dei filosofi greci... ad un viaggio alla scoperta dell'Etruria, tra Toscana e Lazio nei luoghi dove si sviluppò la civiltà etrusca (dal 2 al 6 aprile). E poi un altro a Creta, origini e splendori e scomparsa della civiltà minoica.

Mesi particolarmente densi di proposte per gli studenti dell'Ute di Pordenone, costantemente in aumento, desiderosi di andare alle radici, convinti che arricchire il bagaglio culturale sia parte essenziale della qualità della vita. E allo stesso tempo molto attenti alla gestione della quotidianità, con la volontà di essere informati e aggiornati. Ad esempio sui comportamenti delle banche con il piccolo investitore (se ne parlerà lunedì 13 febbraio) sulla salute del commercio a Pordenone tra discount e negozi di quartiere (lunedì 20 febbraio) o di sapere se "il mattone tira ancora" tema dell'incontro del 22 marzo a cura dell'Ascom. E sono solo alcuni degli appuntamenti in Via Concordia 7. **L.Z.**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 12,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,20
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Ivana Pizzolato Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



CON LA SCUSA DI PARLARE DI UN LIBRO

Capita che a sentir parlare in francese di un libro dal titolo intraducibile (*Kiffe Kiffe demain*, un po' arabo un po' francese) si radunino in un tardo pomeriggio pordenonese persone di età, professione e colore diversi, in un numero impensato dagli organizzatori dell'incontro e soprattutto con una inimmaginabile voglia di confrontarsi.

È accaduto a inizio febbraio nella Casa dello Studente di Pordenone. L'Istituto di Studi Europei aveva invitato Aubane de Chapuis, giovane parigina, in Italia come docente di francese, a parlare del libro di una ventenne francese di origini algerine, Faiza Guène, che racconta in maniera vivace, con il linguaggio degli adolescenti, scene di vita di una immigrata di seconda generazione.

Il libro, uscito in Francia proprio nei mesi precedenti la rivolta dei giovani delle banlieues, è stato subito tradotto in più lingue e venduto in tutta Europa; l'autrice inaspettatamente diventata famosa, ripete nelle sue interviste: «Ero stufo di sentire solo storie brutte e tristi sulla vita di periferia, così ho scritto di ciò che accade davvero tutti i giorni...».

In sala professoresse di francese con giovani studentesse di liceo, qualche impiegata nel settore export di aziende locali, per le quali una lingua in più vuol dire mantenersi il lavoro, qualche figlio o nipote di friulani ex emigrati in Francia, qualcuno degli habitués, divoratori di libri e conferenze, qualche signora in età, orgogliosa di parlare e ascoltare quella che ai suoi tempi era la lingua colta, e – per nulla defilati – alcuni giovani uomini di colore, altrettanto fieri del loro francese.

Con la scusa del libro, che in maniera divertente ma per niente superficiale va al cuore dei problemi dell'integrazione – e che la relatrice ha saputo rendere vivo – è emerso un dibattito coinvolgente. Protagonisti soprattutto i giovani del Congo e della Costa d'Avorio, curiosi di capire e di farsi conoscere attraverso domande a raffica, osservazioni, testimonianze sui temi messi a fuoco con humour dalla giovane protagonista del libro: trovare e mantenere un lavoro, la lingua da imparare, la casa, la scuola, l'assistenza sociale, la burocrazia, gli amici, i "giri" sbagliati, gli spazi per trovarsi e per conoscersi, i matrimoni misti.

Domande e osservazioni che venivano riprese dalle studentesse, professoresse, impiegate.

Tutto in diretta, spontaneamente, senza ruoli prefissati, senza polemiche o accuse o lamenti.

Piccole, grandi occasioni da ricreare, più spesso possibile, in ogni ambiente possibile, prima che anche una piccola cittadina come Pordenone si ritrovi con le sue periferie parigine.

Confronti aperti da suscitare, magari con la scusa di un libro.

P.S.: A incontro ormai concluso, due ragazze con il foulard nero chiedevano dal cancello della Casa: c'è sti qui qu'on parle de Kiffe Kiffe.

Laura Zuzzi



MARIA PATRIZIA CANCELI

PARLARE DI TUTTO SENZA DIR NULLA SU ECONOMIA FORMAZIONE EUROPA

Come salvarsi dalla sagra di una politica dell'immagine senza contenuti? Tanti temi elencati nei talk show e mai declinati nella loro complessità. E si manda al macero la dignità professionale, e la competenza di molti giornalisti

La campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento non è cominciata nel migliore dei modi. L'abbuffata televisiva del presidente del Consiglio e la risposta mediatica da parte degli avversari politici è stata la sagra di una politica dell'immagine che abbandona i contenuti per gigioneggiare con gli spettatori. Conta la posizione sulla poltrona, l'ammiccamento verso la telecamera, il primo piano sul volto ricoperto da una maschera di cerone. Seduto sulla poltrona e travolto dallo tsunami mediatico, il cittadino medio, in pigiama e pantofole, avverte la sensazione che più il dibattito politico aspira ad avvicinarsi ai cittadini, più il solco diventa profondo. La politica del rotocalco rosa: vita personale, affetti, fotografie di repertorio per parlare di tutto, senza declinare nulla. È la comunicazione a suon di slogan, a beneficio della radicalizzazione dello scontro. Ed è proprio questo il tratto saliente delle polemiche di questi giorni. Berlusconi ha lanciato una campagna mediatica che punta a ricompattare l'elettorato di centro-destra. I guru delle elezioni, sia a destra, sia a sinistra, hanno insegnato che non serve conquistare i voti degli altri, ma convincere i propri sostenitori a recarsi alle urne.

Come riportare gli elettori nella Casa delle libertà? Comunicando loro che l'erba del vicino non è più bella. E giù allora con gli slogan: i magistrati comunisti, l'avversario inaffidabile, la rissa nazional-popolare consumata su tutti gli schermi. In diretta la polemica, in differita programmi e contenuti, con il rischio che la messa in onda di questi ultimi non avvenga mai. Se ne è accorto, dall'alto della sua esperienza nelle campagne elettorali, il senatore a vita Giulio Andreotti, che a Pordenone, in occasione della cerimonia per ricordare Gustavo Montini, ha bocciato la politica svenduta in tv. «Ognuno ha un determinato temperamento e modo di agire – ha affermato – ma non penso sinceramente che questa esposizione mediatica sposti dei voti a questo punto della competizione elettorale. L'influenza della televisione è certo molto grande, ma, come in tutte le cose, bisogna stare attenti a non saturare. Se questo uso delle televisioni è eccessivo, può essere addirittura controproducente». E poi ancora: «Il fatto che il segretario dei Ds, Piero Fassino, incontrasse le cooperative rosse mi sembra normale – ha aggiunto – e mi spiace vedere tutte queste polemiche, dove sembra che il nostro destino dipenda da Unipol, Consorte e compagni. Non è così, anzi bisogna, ad esempio, accendere i riflettori sul ruolo che può svolgere l'Italia nel riavviare il processo di affermazione della Costituzione europea». Andreotti vola alto, richiama alla necessità

che ritorni un comune sentire europeo. Temi giusti, ma che dovrebbero essere posti sul tavolo del confronto politico con altri argomenti di indubbio interesse: la dinamica dei prezzi, le politiche occupazionali, il rilancio dell'economia, il destino della formazione. Si dirà: non è vero che non se ne parli, basta ascoltare le moderne tribune televisive. L'obiezione non è sbagliata, ma il problema è determinato dalla distanza tra la quantità di parole e la loro qualità. L'andazzo è quello di indicare il tema, senza declinarlo. Enunciazioni generiche che non danno risposte concrete alle domande della gente. Il riferimento ai programmi, più o meno corposi, non può essere lo sbrigativo metodo attraverso il quale imboccare la scorciatoia dialettica.

Il confronto pubblico richiede competenza e precisione. Andreotti rimpiange i tempi dei comizi in piazza, quando magari, ha ricordato, uno si prendeva anche qualche insulto. La piazza mediatica è tutt'altro: un'arena fintamente appassionato, grazie anche a una legge elettorale che privilegia i partiti rispetto agli uomini. Scippato anche della possibilità di poter esercitare la preferenza, l'elettore che si recherà alle urne sarà chiamato a scegliere solo il simbolo: troppo poco dopo un decennio di maggioritario. Tutto viene ridotto a un reality show, che, a dispetto del termine, privilegerà il verosimile piuttosto che il vero. Basta leggere le regole che stanno alla base dei duelli tv Rai per rendersi conto della degenerazione: due dei tre giornalisti che porranno le domande saranno sorteggiati in base a una doppia terna di nomi che verranno indicati da Prodi e Berlusconi.

Un particolare, passato quasi inosservato, che fa venire i brividi a chiunque abbia un minimo rispetto per la deontologia professionale che imporrebbe ai giornalisti di non parteggiare, bensì essere soggetti terzi rispetto alle due coalizioni. Invece due giornalisti che siederanno sulle poltrone bianche lo potranno fare grazie al fatto di essere "amici" del premier o dello sfidante di centro-sinistra, chiamati lì per proporre domande imbarazzanti all'antagonista e accarezzare il pelo a chi li ha invitati nel salotto televisivo. Se esiste un problema di regole, mai risolto nonostante gli appelli del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si pone anche una questione di dignità professionale. Ma, probabilmente, le luci dei riflettori affascinano più del richiamo alla propria coscienza.

Stefano Polzot



Per costruire la tua casa

A PORDENONE

visita la nostra

NUOVA FILIALE

IN VIALE DE LA COMINA

tutte le nostre filiali:

SACILE - PN (sede)
Viale S. Giovanni d. Tempio, 12
tel 0434.78.99.11
fax 0434.73.49.34

PORDENONE
Viale De La Comina, 37
tel 0434.36.13.53
fax 0434.36.13.4

SPLIMBERGO - PN
Via Umberto I, 39
tel 0427.25.70-40.092
fax 0427.40.092

PRATA - PN
Via Opitergina, 53
tel 0434.62.00.50
fax 0434.62.00.50

UDINE
Viale Tricesimo, 200
tel 0432.44.16.6
fax 0432.45.45.5

TARVISIO - UD
Via A. Diaz, 24
tel 0428.40.000
fax 0428.40.000

TRIESTE
Androna Campo Marzio, 4/A
tel 040.30.41.19
fax 040.30.02.33

S.DORLIGO DELLA VALLE-TS
Via Josip Ressel, 9
tel 040.28.21.132
fax 040.28.23.308

SAN VENDEMIANO - TV
Via Liberazione, 68
tel 0438.40.05.28-9
fax 0438.40.10.28

VITTORIO VENETO - TV
Via S. Antonio, 301
tel 0438-50.06.77
fax 0438.91.27.07

VEDELAGO - TV
Fossalunga - Via Nazionale, 22
tel 0423.48.91.94
fax 0423.48.91.94

ODERZO - TV
Via Vicenza, 9
tel 0422.81.44.25
fax 0422.71.75.67

PIANZANO DI GODEGA - TV
Via Sant' Urbano, 116
tel 0438.43.03.30
fax 0438.43.03.40

FOSSALTA DI PORTOGR. - VE
Via L. Da Vinci, 15
tel 0421.70.02.81
fax 0421.70.09.53

S.DONA' DI PIAVE - VE
Via Unità d'Italia, 21
tel 0421.33.60.24-33.60.35
fax 0421.33.70.60

LIDO DI JESOLO - VE
Via G. Mameli, 103
tel 0421.38.13.27
fax 0421.93.496

TREPORTI - VE
Via Treportina, 38
tel 041.96.63.94
fax 041.65.84.15

VENEZIA
Castello 3496
tel 041.52.06.531
fax 041.52.00.701

fadalti informa
NUMERO VERDE
800-854082
info@fadalti.it



LA VERA DEVOLUTION GIÀ ANTICIPATA CON LA RICOSTRUZIONE DAL TERREMOTO

Intervista al vicepresidente della Giunta del Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Moretton. Scelte coraggiose di trent'anni fa. Comuni protagonisti anche della nuova riforma delle autonomie. Protezione civile: sistema sempre più all'avanguardia

La devolution? «È aria fritta» risponde Gianfranco Moretton, vicepresidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia. «La vera devolution – aggiunge – è stata quella che abbiamo anticipato nella ricostruzione del Friuli e che la maggioranza di “Intesa democratica” sta oggi riconfermando con la riforma delle autonomie». Il Friuli sta avviandosi, purtroppo distrattamente, a ricordare i 30 anni del terremoto e della rinascita. Tanti non sembrano ricordarsi che il Friuli di oggi è il risultato di un'autentica rivoluzione amministrativa, maturata sotto il segno dell'autonomia: lo Stato delegò all'epoca alla Regione ogni competenza in materia di ricostruzione e la Regione responsabilizzò direttamente i Comuni, i quali, a loro volta, trovano supporto, spesso anche critico, in una vasta partecipazione popolare espressa dai comitati di tendopoli o di paese, dalle parrocchie, dall'associazionismo. «Quelle scelte – ricorda oggi Moretton – furono davvero coraggiose. Perché accettare le deleghe dello Stato da parte della Regione fu un atto quasi proditorio; e altrettanto, da parte dei sindaci. Ma fu il segreto del successo ricostruttivo. Ecco perché l'attuale maggioranza al governo della regione ha dato vita ad una riforma delle autonomie che individua nei Comuni i protagonisti del governo del territorio. Solo così facendo i cittadini potranno controllare più da vicino l'operato dei propri amministratori e questi ultimi attendere alle reali esigenze della comunità. Non-



ostante le ristrettezze economiche, la Regione trasferisce risorse insieme alle competenze. Come appunto avvenne nel post-terremoto. Certo, considerata la congiuntura non si potrà pensare di fare di tutto, ma bisognerà darsi delle priorità». E una di queste priorità è, guarda caso, il sistema di Protezione civile, che l'allora commissario straordinario Giuseppe Zamberletti inventò per fronteggiare le emergenze. Di acqua ne è passata sotto i ponti (fuori della metafora, ha anche alluvionato paesi facendo apprezzare la capacità professionale d'intervento dei volontari). Oggi la Protezione civile è ben strutturata e può contare su oltre 12 mila persone, attrezzate di tutto pun-

to, pronte a scattare in tempo reale, per portare un aiuto professionale.

Non solo, a Palmanova si sta realizzando una sala operativa – che verrà inaugurata il prossimo 6 maggio – tra le più moderne d'Europa. Uno spreco? Nient'affatto. Palmanova è la capitale della protezione civile dell'Euroregione, con ambizioni di spingersi oltre. «Vogliamo rappresentare il laboratorio del confronto delle esperienze maturate dalle regioni italiane e dai Paesi confinanti che hanno affrontato gravi emergenze come la nostra. Il tutto per migliorare non solo le tecniche d'intervento, ma soprattutto quelle di prevenzione. E le conseguenti scelte politiche». A Palma-

nova, infatti, saranno attivati anche un Centro funzionale ed un Centro di documentazione, dal respiro europeo. «Il Centro funzionale servirà – spiega Moretton – per coordinare le azioni ed i protagonisti dei servizi di protezione civile. Il Centro di documentazione censirà tutte le calamità naturali intervenute in campo europeo». Ma le prospettive della protezione civile si aprono anche ad altri ambiti, in particolare a quello socio-sanitario. In futuro sentiremo parlare sempre più spesso di protezione civile. «Il volontariato socio-sanitario – ammette lo stesso assessore – arriva là dove non giungono le istituzioni. Perché ha una carica motivazionale in più. Quindi la

Regione dovrà aprirgli le strade in misura sempre maggiore. Ci stiamo già pensando con la riforma dei servizi del welfare». Riforma di cui si sta discutendo da tempo ma che solo in questi giorni è all'esame della competente commissione regionale. Incombono le elezioni politiche e potrebbe intervenire qualche rallentamento. «La politica, a tutti i livelli, si deve far carico in misura più puntuale dei problemi della gente, in particolare dei disagi che vengono creati da una società che corre troppo in fretta». Ma, secondo Moretton, quest'attenzione oggi non c'è. O non è sufficiente, perché la campagna elettorale sta catturando i protagonisti verso aspetti molto più strumentali.

Vicepresidente di Illy, Moretton non ha mai dato luogo ad una polemica col suo capo. Interpretando uno stile di correttezza politica apprezzato dall'elettorato. I punti di differenziazione, tuttavia, non mancano. Illy, per esempio, condivide il progetto delle Liste Civiche (il pordenonese Malattia è uno dei leader) di presentarsi con un proprio simbolo nazionale alle elezioni. «Non sono d'accordo – dissente il vicepresidente –. Le Liste Civiche sono nate per affrontare le peculiarità locali. L'obiettivo di far sintesi a livello nazionale di quanto localmente rappresentano è difficilmente raggiungibile. Sarebbe meglio che le Liste partecipassero, fin dal prossimo appuntamento elettorale, alla costruzione del nuovo partito democratico cui daremo vita dopo il voto». **Francesco Dal Mas**

PITTURA 1976

- › IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- › COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- › CARTONGESSI
- › STUCCHI E DECORAZIONI
- › RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 › 33170 Pordenone
telefono e fax 0434 43703 › cellulare 348 7964347 › email: cipriantal@libero.it



Pordenone Fiere

Eventi 2006

LA VETRINA DEL TEMPO

14-22 gennaio*

11° Salone dell'antiquariato di Pordenone

FIERA DEL DISCO

22 gennaio*

14[^] Mostra-mercato del disco usato e da collezione

SAMUMETAL

9-13 febbraio

13° Salone delle tecnologie e degli utensili per la lavorazione dei metalli

FACTORY

Spazio-satellite sui nuovi materiali e loro applicazioni industriali

ORTOGIARDINO

4-12 marzo

27° Salone floricoltura, vivaistica, orticoltura, attrezzature per giardini, parchi

GAIA

24-27 marzo

2° Salone del benessere psicofisico, della bellezza e del vivere naturale

FIERA DEL RADIOAMATORE

HI-FI CAR

29 aprile-1° maggio

41[^] Fiera nazionale del radioamatore, elettronica, hi-fi car, informatica

SAMUVETRO

18-21 maggio

3° Salone macchine utensili e sistemi per la lavorazione del vetro piano, curvo e cavo

MULTIFIERA

8-17 settembre

60[^] Rassegna campionaria multisettoriale

ZOW

18-21 ottobre*

6° Salone internazionale dei componenti, semilavorati ed accessori per l'industria del mobile

RISO E CONFETTI

28-29 ottobre / 4-5 novembre*

6° Salone dei prodotti e servizi per gli sposi, il matrimonio e la nuova casa

SICAILUX

8-11 novembre*

3° Salone internazionale componenti e accessori illuminazione

RADIOAMATORE 2

18-19 novembre

9[^] Fiera del radioamatore, elettronica, home-computer

MAGIE DEL NATALE

7-10 dicembre*

4° Salone del regalo

Le date possono subire modifiche. (*) manifestazioni organizzate da terzi o in collaborazione con terzi.

Viale Treviso, 1 - 33170 Pordenone (Italy)
tel. +39 0434 232111
fax +39 0434 570415 - 572712
e-mail: infofire@fierapordenone.it
www.fierapordenone.it



Pordenone Fiere
Fiera dell'Euroregione



ELECTROLUX ITALIA PIÙ INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE MA A QUALE PREZZO?

Per gli stabilimenti italiani, la multinazionale focalizza gli investimenti su innovazione di prodotto e processo, imprescindibili per essere competitivi. «Ma il costo del lavoro, ha ribadito Johan Bygge a Porcia, da voi è troppo alto»

Una decina di stabilimenti, poco più di 10 mila posti di lavoro, e posizioni di leadership nel mercato italiano dell'elettrodomestico. Questa è Electrolux oggi in Italia. Ma già mentre ne definiamo la struttura e la localizzazione produttiva, le cose stanno cambiando. Non è un mistero che il secondo settore di business per la multinazionale svedese, le attrezzature per il giardinaggio, è oggetto di un'operazione di spin off propedeutica alla cessione dell'intero comparto. E così altri due stabilimenti – in verità uno è già in corso di dismissione – situati in Lombardia a breve passeranno di mano. Conclusa questa operazione, la presenza di Electrolux in Italia si ridurrà a 8 stabilimenti (di cui 3 del comparto Professional) per circa 9.500 addetti. E non è finita qui.

I processi di riorganizzazione che la globalizzazione, si dice, ha imposto a questo gruppo, che è leader nel mondo per la produzione di elettrodomestici con oltre 55 milioni di pezzi venduti ogni anno, prevedono che entro pochi anni – la scadenza indicata dal presidente e Ceo Hans Straberg è quella del 2008 – 14 stabilimenti in Europa occidentale, Australia e Usa, chiuderanno e le relative produzioni saranno trasferite nelle aree cosiddette «a basso costo» o low cost (dove costa meno il lavoro, ma sono meno vincolanti le normative ambientali, urbanistiche ed è meno opprimente il fisco). A questo «apuntamento» l'Italia dovrebbe arrivare senza ulteriori sacrifici, oltre a quelli già compiuti. Ma dietro il 2008 che cosa c'è?

All'operazione di riassetto finalizzata al recupero competi-



vo, l'Italia ha già sacrificato 200 posti di lavoro a Scandicci (Firenze) dove è stata soppressa la produzione dei piccoli frigoriferi free standing. Sono 192 per la precisione gli esuberi dichiarati che per un anno usufruiranno della cassa integrazione straordinaria, e poi... si vedrà. Invece ammontano a 250 le eccedenze dichiarate a Porcia. L'accordo di dicembre tra azienda e sindacati ha impedito si procedesse con la mobilità e ha «congelato» ogni azione sul personale per il 2006; ma questo ha significato l'azzeramento di tutti i contratti a termine e nuove forme di flessibilità per garantire i volumi (né va dimenticato che nell'arco di 2 an-

ni lo stabilimento di Porcia ha perso circa 500 posti di lavoro a termine che, nella tradizione delle relazioni sindacali Electrolux, era una delle modalità di ingresso in fabbrica con prospettive di radicamento). Altri 200 posti di lavoro in meno a Susegana, anche qui gestiti – per il momento – con procedure soft e facendo ricorso agli ammortizzatori. Solaro, ma anche Porcia e Susegana, risolveranno in parte i propri problemi occupazionali intercettando parte della produzione in uscita dalla Germania, dove Electrolux ha decretato la chiusura dello stabilimento Aeg di Norimberga entro l'anno, determinando così 1.700 disoccupati.

Gli investimenti che la multinazionale ha messo sul piatto per le fabbriche italiane, focalizzati su innovazione, prodotto e processo, sono la condizione imprescindibile per porre gli stabilimenti nelle condizioni di essere competitivi. Ma non basta. Il costo del lavoro – lo ha ribadito Johan Bygge a Porcia – in Italia è troppo alto. Come dire: o si interviene, oppure le condizioni per rimanere in questo Paese verranno meno.

Se questo è lo scenario, è possibile delineare quale sarà il futuro del gruppo in Italia? Assodato che la fase di crescita qui è terminata e che gli investimenti nell'Est Europa e nel Far East da parte di Electrolux proseguono in modo mas-

siccio (circa 130 milioni di euro in due anni per insediarsi in Polonia e Russia e implementare la capacità produttiva delle fabbriche in Ungheria), assisteremo all'affermarsi dei nuovi siti insediati nei paesi emergenti che intercetteranno volumi in uscita dagli stabilimenti italiani ed europei. Non dimentichiamo che è già accaduto: Susegana ha perso circa 300 mila frigoriferi che sono stati dirottati in Ungheria; Porcia ha perso le 350 mila asciugabiancheria – finite in Polonia – e 180 mila lavatrici in viaggio verso la Russia. Il nuovo modello di lavatrice, oggi in produzione a Porcia, più semplice da realizzare e con un più alto grado di qualità percepita, nasce sulla prima piattaforma globale, che altro non è che un modello di produzione riproducibile ovunque. Si sperimenta a Porcia, si esporterà domani in Polonia, Russia, Ungheria. La lavatrice avrà il marchio Electrolux, a chi importa se è stata assemblata a Porcia oppure a San Pietroburgo?

È la globalizzazione.

Forse, in un futuro non troppo lontano, conserveremo i centri di ricerca e sviluppo, quelle attività che tutti definiscono «ad alto valore aggiunto». Ma saranno sufficienti per compensare la perdita di migliaia di posti di lavoro? Dipenderà da quando tutto questo accadrà, e da quanto del settore manifatturiero riusciremo a conservare nel nostro territorio, sapendo che i principali fornitori di Electrolux la stanno già seguendo nel suo viaggio verso Est. Iniziando da Marcegaglia, per arrivare al Gruppo Rosa, alla Tecnoplast e ad Europlast.

Elena Del Giudice

I NUMERI



Electrolux è presente in tutto il mondo, dà lavoro a circa 75 mila persone di cui 39 mila in Europa. In Italia è presente con circa 11.000 occupati. Solaro, lavastoviglie, 1.250. Forlì, cucine, 1.400. Porcia, lavatrici, 2.400. Susegana, frigoriferi, 1.800. Scandicci, frigoriferi, 750. Tre stabilimenti operano nel settore grandi impianti. Electrolux Professional: Villotta e Vallenoncello con 1.000 dipendenti.

PEZZOTTA: IL SINDACALISTA NON LO SI FA PER CARRIERA

A Pordenone per il cambio del vertice Cisl. Un discorso centrato sulla ricerca di motivazioni nel lavoro del sindacalista

«Noi siamo uomini del tramonto, perché non riusciamo a dire il colore dell'alba che c'è. E che matura dentro la nostra realtà». Ve lo immaginate il sindacalista oggi più autorevole, Savino Pezzotta, emozionarsi in questo modo? È accaduto alla Casa dello Studente di Pordenone, il giorno del cambio al vertice della Cisl tra Garziera e Pizzolito. In quelle ore Pezzotta aveva deciso di non presentarsi candidato alle elezioni, ma non per restare nella Cisl, ma per avventurarsi in campi sociali diversi (si dice di una Fondazione per l'Africa). Molti, in verità, hanno commentato che non era un discorso da dirigente sindacale. Ma da uomo, sì. E da leader. Ne ripercorriamo alcuni tratti. «Bisogna capire quanto spazio ha la dimensione etica nel nostro fare, nel nostro essere – ha raccomandato Pezzotta, nel momento in cui rinunciava ad una carriera politica che in caso di vittoria del Centrosinistra lo avrebbe portato direttamente a Palazzo Chigi –, altrimenti anche noi ci lasciamo assorbire da questo mondo in cui tutto è giudicato in base al successo, all'apparire. Se vogliamo andare alla verità della nostra vita, dobbiamo ripensare alla dimensione etica, costitutiva del nostro essere. Anche perché su questo saremmo giudicati. I lavoratori hanno un sesto senso, capiscono subito chi sei. Fare il sindacalista non è un mestiere, non è una carriera. Fare il sindacalista è una capacità di relazionarsi. Vale di più il modo con cui mi relazio con una la-



voratrice, un lavoratore, che la tecnica contrattuale. Il sindacalista è organizzatore di persone, non di strumenti. Persone che hanno debolezze, limiti, e che solo mettendosi insieme e determinando la condizione della solidarietà riescono a camminare sulla strada dell'uguaglianza». Agire insieme avendo la convinzione – ha insistito Pezzotta – che la tua fatica non la capitalizzi per te. Ma che «devi capitalizzare il tuo fare, il tuo sentire, il tuo percepire perché incontri altri, perché cammini con gli altri. E già il fatto di camminare con gli altri è per te pagante, gratificante». La capacità del dono si accompagna a quella dell'ascolto. «Proviamo a pensare, noi che siamo abituati a parlare – è stato l'invito di Pezzotta ai sindacalisti pordenonesi – di metterci ad ascoltare. Io credo che sia la cosa più difficile e più bella. Ascoltare anche le persone che ti narrano cose che tu pensi siano le più banali. È un comunicarsi un desiderio, una speranza. È un far penetrare dentro di te quello che attende colui che ti sta parlando. Fare il sindacalista significa organizzare questi ascolti, metterli insieme, farli diventare progetto, proposta politica, percorsi di emancipazione, di liberazione, di crescita umana e personale». Il tema vero del nostro Paese non è che si diventa tutti poveri, perché è una bugia, ma c'è chi diventa troppo ricco e chi povero. Non è solo una questione sociale. Anche politica. Le democrazie non reggono alle forti disuguaglianze. F.D.M.



Abbas, Iran 1998

WELTSPRACHE FUSSBALL CALCIO, LINGUA UNIVERSALE

MOSTRA FOTOGRAFICA

10 marzo - 2 aprile 2006
Galleria Sagittaria
via Concordia 7, Pordenone
Ingresso libero

Centro Iniziative
Culturali Pordenone

Istituto Regionale di Studi
Europei Friuli Venezia Giulia

Goethe Institut - Triest

Con il sostegno
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa
"A. Zanussi" Pordenone

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

CALCIO LINGUA UNIVERSALE FOTO DI GRANDI REPORTERS

Alla Galleria Sagittaria di Pordenone dal 10 marzo, una mostra di fotografi della Magnum Photos. Iniziativa del Goethe Institut per i mondiali di calcio 2006 in Germania



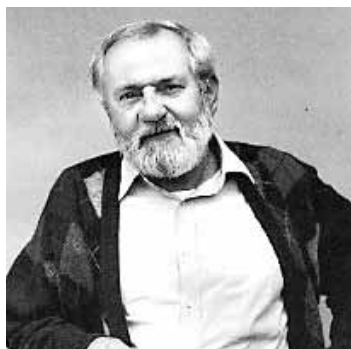
Giorno della memoria
Ricordando Rosenblum

È un regalo, quello che il Goethe Institut di Trieste, con il coinvolgimento del Centro Iniziative Culturali Pordenone assieme all'Istituto Regionale di Studi Europei, si accingono a fare alla città di Pordenone e a tutto il suo territorio. Perché questa mostra fotografica sul calcio – *Welsprache Fußball/Calcio, lingua universale* – organizzata per l'occasione dei Mondiali in Germania e itinerante in molti paesi del mondo, è intanto una bellissima mostra di fotografie, essendo stata costruita con materiali della celebre Magnum Photos, per la quale hanno lavorato – e lavorano – molti tra i più bravi reporter del mondo: Cartier-Bresson, tanto per fare un nome. E però queste fotografie riguardano il calcio, cioè un gioco che, per la semplicità della sua logica e nello stesso tempo per la complessità delle sue soluzioni strategiche e tattiche – visibili non solo negli scontri, poniamo, tra la Germania e il Brasile, ma anche nelle partite improvvisate sulla spiaggia di Bibione o nei quartieri di Benares – può insegnare molto sulla storia, sulla cultura, sul carattere delle persone e anche delle popolazioni, partendo esclusivamente dal movimento, dagli atteggiamenti in campo e dal gioco dei ruoli, senza che siano necessarie le parole. Per questo il calcio è, appunto, una lingua universale, e sempre per questo è possibile che un perfetto sconosciuto entri in un contesto di gioco senza venirse respinto, come può capitare che un turista italiano entri a palleggiare su una spiaggia di Rio de Janeiro e venga subito cooptato per una partita.

Naturalmente in questa mostra non si parla del calcio-droga, vale a dire del calcio che riempie vite svuotate di valori, e che porta sugli spalti degli stadi striscioni vergognosi senza che nessuno faccia nulla: questo è il calcio "società per azioni", e come tutte le società per azioni obbedisce alla regola del profitto, che ovviamente non ci sente molto ad interrompere le partite, con le relative conseguenze. Certo, anche le società per azioni dovrebbero vivere in un contesto di regole, e così generalmente capita in molti paesi, ma non nel nostro, e le ragioni sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vederle. Nella mostra, il gioco del calcio è un fatto pacifico, che unisce, non che divide. Si dirà che si tratta pur sempre di una sfida, di un vincere e di un perdere ma appunto, il vincere o il perdere giocando a calcio può mettere in discussione l'identità, e quindi l'equilibrio, delle persone solo in presenza di una precipitante immaturità, e tale immaturità può evolvere in tragedia – come molte volte è avvenuto – solo in un grave contesto di superficialità culturale o di inconfessabili interessi sociali. Altrimenti le cose sarebbero già cambiate. Ma ristoriamoci, frattanto, gustando le molte bellissime foto della mostra. Per esempio gli strepitosi ragazzotti che, sotto una pioggia battente, giocano ognuno reggendo il proprio ombrello, in Portogallo, nel 1992. Una partita realizzata a tutti i costi e inquadrata – da Hoepker – con bella immediatezza.

Ecco poi la fantastica ascensione immortalata da Marlow che in Sudan, nel 1997, inquadra uno spettatore pericolosamente alto su un alto albero, e pericolosamente in bilico su rami piuttosto sottili, a perpetua testimonianza del fascino del gioco. Né si può far a meno di citare il grande Cartier-Bresson, che in Irlanda, nel 1962, coglie tre seminaristi, o preti, intenti a spogliarsi velocemente delle tonache – sotto le quali sono già pronti magliette, pantaloncini, calzettoni e scarpe – per iniziare il palleggio. Il crocifisso, che certo ha appena ricevuto una preghiera, è sicuramente d'accordo. È, in genere, un tono sorridente e partecipe quello che presiede a questi scatti, qualche volta sovrastato – ma non direi sopraffatto – da una evidente ricerca di elegante composizione, cosa che naturalmente va bene, anche se finisce per mettere fuori centro il tema specifico del gioco. Ciò che invece non accade mai quando protagonisti dello scatto sono i bambini o i ragazzi, e citerò per tutte la stupenda immagine di Scianna che in Bolivia, nel 1988, coglie un gruppetto di bambini, maschi e femmine, alla rincorsa di un pallone che sembra incarnare tutti i loro desideri. Il povero cortile, le baracche, le montagne sullo sfondo sono come illuminate da questa gioia splendente e originaria. Certo, è una mostra che sembra immaginata quasi come un contraltare di quello che sarà necessariamente un evento faraonico, il mondiale appunto. Ma per questo ancora più felice.

Giancarlo Pauletto



Il poeta di Varmo
Note dal Darfur



Fotografia a Villa Manin
Tecnologie per benessere



HARRY GRUYAERT - KAMERUN 1998 - MAGNUM PHOTOS

MOSTRA FILM E LABORATORI

Marzo sotto il segno del calcio e dell'interculturalità

Cospicui gli investimenti del Governo federale tedesco per il progetto Tor für Deutschland (Goal per la Germania); un notevole programma artistico, culturale, turistico, che fa da cornice al campionato mondiale di calcio del prossimo giugno. Grande esempio di professionalità riunite, di sinergia tra istituzioni, imprenditoria, mondo della cultura... da cui sarà utile prendere qualche esempio anche nella nostra realtà italiana e regionale.

Molte iniziative sono partite già negli ultimi mesi del 2005, tra cui un *Fußballglobus* multimediale, con shows ed esposizioni itineranti che fa tappa in tutta la Germania.

Il prestigioso Goethe-Institut, deputato alla diffusione della lingua e cultura tedesca, punto di riferimento per docenti e studiosi in tutto il mondo, ha organizzato con Magnum Photos la bellissima mostra fotografica, sotto il segno dell'interculturalità, *Welsprache Fußball / Il calcio, lingua universale*, che sarà anche a Pordenone.

Con la mostra "viaggiano" anche preziosi suggerimenti in am-

bito didattico per i docenti di lingua tedesca nelle scuole medie superiori. Prendendo spunto da 12 foto, viene proposto un grande calendario e una serie di esercizi che aiutano la classe a lavorare su temi come: la gioia, la violenza, le donne e il calcio, l'interculturalità.

A Pordenone, inoltre, Centro Iniziative Culturali e Irse hanno organizzato nel periodo della mostra anche la proiezione di due film che prendono spunto dal mondo del calcio. Mercoledì 15 marzo ore 17.30, "Das Wunder von Bern" Il miracolo di Berna, ambientato nella Germania del dopoguerra e Mercoledì 22 marzo, ore 17.30 "Bend it like Beckham" il famosissimo Sognando Beckham. Le proiezioni saranno in lingua originale con sottotitoli in italiano. E per Sabato 11 marzo, alle ore 16.00, è programmato un originale laboratorio creativo dedicato a bambini e genitori. Per Informazioni cicp@culturalcdspn.it, tel. 0434 553205 e irse@culturalcdspn.it, tel. 0434 365326. L.Z.

ESPRIT.
UNA BELLA IDEA
PER TUTTE
LE TUE IDEE.



Messaggio pubblicitario.

ESPRIT

Main Partners



UN MONDO DI SERVIZI
PER CHI HA DA 18 A 30 ANNI.

Esprit è musica, viaggi, svago, con in più tante soluzioni bancarie pensate per chi, come te, studia, lavora e si diverte. Un mondo di vantaggi ti aspetta. Informati subito presso tutte le nostre Filiali.

Presso le Filiali sono a tua disposizione i Fogli Informativi riportanti le condizioni economiche praticate.

www.programmaesprit.it

FRIULCASSA
CASSA DI RISPARMIO REGIONALE



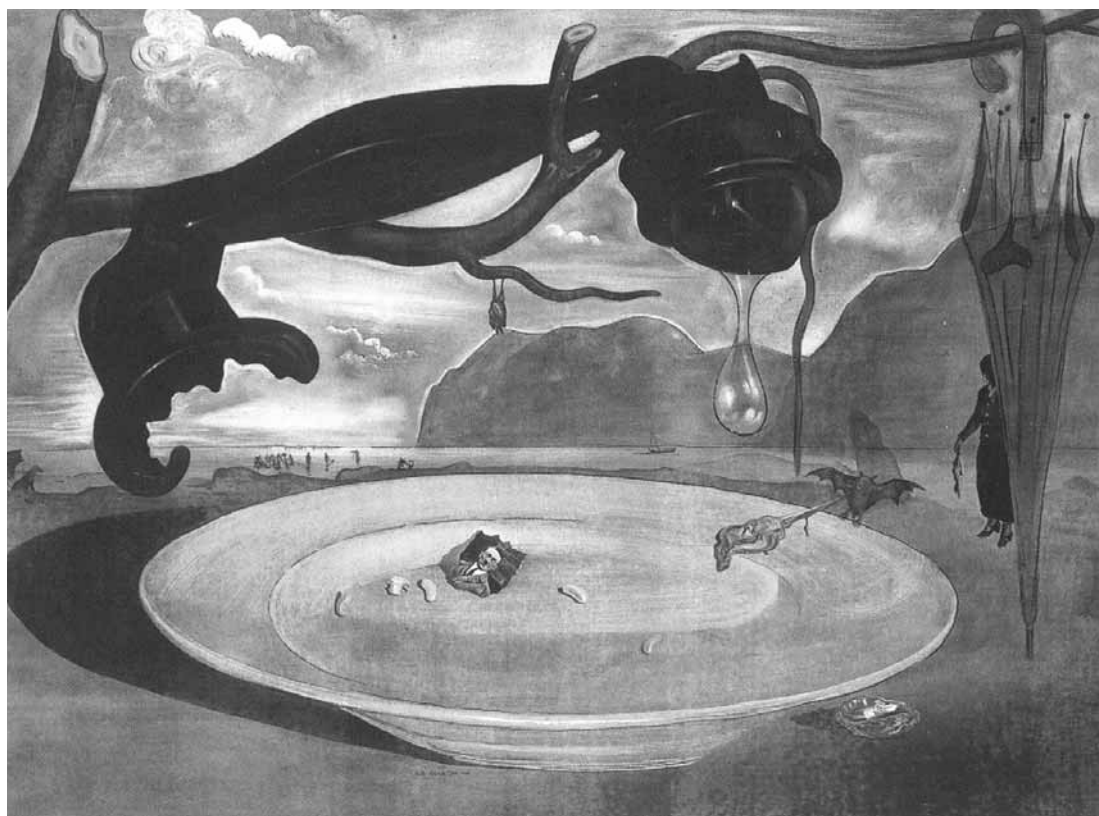
MAGRITTE - LA MEMORIA - 1948

NELLA GIORNATA DELLA MEMORIA IMPOSSIBILE SENTIRSI INNOCENTI

Occorre far tesoro di questo senso di scandalosa assurdità per rifiutarla nel presente, in tutte le sue forme. Questo il significato della giornata della memoria della Shoà, che meglio si potrebbe chiamare giornata della presa di coscienza

Anche questa volta come tutti gli anni è arrivato il 27 gennaio. Tappa d'obbligo, ormai, fermarsi un'ora davanti al cancello chiuso di Auschwitz, come toccò a dei giovani soldati russi di sessant'anni fa. Consapevoli, oggi più di allora, di cosa avrebbe significato aprire quei battenti, guardare dentro per non essere più uguali a prima. Seguire la traccia di un binario, con quanto di ineluttabile hanno i binari, quelli in particolare, entrare finalmente e guardare lo scempio dell'umanità negli scheletri ammassati, nei vivi ridotti a occhiaie e incredulità. È giusto, è importante che ogni anno ciascuno di noi riapra simbolicamente quel cancello e rabbriviscia. Mi stupisco ogni volta che mi avvicino al mistero della Shoà perché come tutti vorrei capire, per darmene una ragione. Ho finito per rassegnarmi e ripiegare su un livello più discreto: capire non credo sia il verbo giusto, almeno non in questo caso. Ho la sensazione, quando penso alla Shoà, a certe assurdità della matematica o della geometria, quelle che, a pensarle, generano un corto circuito da qualche parte del cervello, ripugnano alla mente. Dividere un numero per zero, per esempio, immaginare due rette parallele che si incrociano: cose che non danno risultati, non combaciano con il nostro pensiero e davanti alle quali sentiamo un senso di panico esistenziale, una incapacità radicale di capire.

Da Auschwitz esco ogni anno con un senso di insicurezza profondo, con una domanda terribile che non vorrei dovermi porre. Facile, incredibilmente semplice nella sua linearità, ma atroce: cosa avrei fatto nella Germania del 1943 io? C'erano altri



DALÍ - L'ENIGMA DI HITLER - 1939

al posto mio, in qualche modo, ma qualche ritardo o qualche anticipo nella capricciosa linea del tempo ed io sarei stato là. Ho visto in questi giorni la mostra sui giovani della Rosa bianca, studenti universitari di Monaco che dal '38 al '43 tentarono di denunciare la follia del nazismo e furono uccisi. Ma erano cinque persone fra decine e decine di milioni e la possibilità di essere un illuminato in quei giorni terribili, un eroe, non oso neppure prenderla in considerazione. Chi sarei stato allora? Vittima forse, ma più probabilmente spetta-

tore distratto, magari carnefice. Del resto tante volte si è sottolineata la "normalità", la banalità delle persone che nei fatti sono state carnefici. Pensare alla Shoà mi getta ogni volta faccia a faccia con la storia, quella generale e la mia in particolare, è come un chiodo che nessuna ricerca di senso riesce ormai a evitare per noi uomini del XX secolo. Da giovane forse un moto egoistico mi salvava, la certezza di non esserci stato mi faceva tirare un sospiro di sollievo: oggi non riesco ad assolvermi con tanta facilità. È come se un dub-

bio coinvolgesse anche me, come se fosse cambiato ad un tratto il significato della responsabilità e occorresse oggi andare a cercarlo più in fondo, scavalcando ogni certezza.

Mi pare importante che questa idea passi anche nelle scuole che numerose tutti gli anni sono coinvolte in questo momento di riflessione: la difficoltà, direi l'impossibilità di sentirsi innocenti nella storia. E soprattutto nel presente. Ma non per generare uno sterile senso di impotenza o, peggio, un drammatico e inutile senso di colpa, ma piuttosto

perché proprio il dramma della Shoà per assurdo può segnare per gli uomini un passaggio etico straordinario, pagato con milioni di morti. Il fatto intendo che ciascuno può da allora in poi partire da una soglia di male, anche dentro di sé, per marcare con la propria volontà una differenza. Non sarà allora un rifiuto che parte da una innocenza che suona come estraneità, ma un rifiuto dolente, che presuppone un "sentirsi parte". Occorre far tesoro di questo senso di scandalosa assurdità per rifiutarla nel presente, in tutte le sue forme. Questo il senso per me della giornata della memoria, che avrei chiamato forse meglio giornata della "presa di coscienza": e guai se memoria diventasse ricordo, allontanamento in un tempo mitico che non ci tocca, come i mucchi di teschi per cui andavano famosi i feroci Assiri, confinati in mezza paginetta del libro di storia, confusi con la mitologia. Oggi, dal 27 gennaio 1945, occorre sentirsi in causa, sentire che il gioco della bilancia fra il bene e il male si è giocato anche con noi, per noi, e non ci consente più nessuna astensione.

Mi ha colpito in questo senso vedere gli studenti che recitavano, che agivano questo dramma sul palcoscenico nel giorno della memoria: il teatro ha la forza enorme di rendere concreto quello che dicevo sopra, facendo passare attraverso di noi il brivido dell'esserci stati. Essere per qualche minuto aguzzino, essere per qualche minuto ebreo salda come in un corto circuito la storia con la nostra coscienza. Il modo migliore di ricordare è farsi attraversare il cuore, come l'etimologia ci insegna.

Paolo Venti

BONHOEFFER



Cent'anni fa nasceva Dietrich Bonhoeffer teologo luterano ucciso dai nazisti nel 1945. Una occasione per leggere o rileggere le sue lettere raccolte nel volume "Resistenza e resa" Per ridare forza al suo imperativo, fatto da uomo profondamente cristiano, "a vivere come se Dio non ci fosse" Unico modo, secondo lui, per sottrarsi ad un uso strumentale del concetto di Dio, e impegnarsi nella vicenda umana a fianco di tutti gli uomini di buona volontà. (l.z)

SOPHIE DELLA ROSA BIANCA CONTRO OGNI COMPROMESSO

Il film su un movimento studentesco di opposizione a Hitler. Lezione di coraggio di una piccola grande donna

Il titolo, *La rosa bianca*, che a prima vista sembra evocare un'immagine di delicatezza, è senza dubbio ingannatore; ed anche la scena iniziale del film – un momento di spensieratezza e di intimità fra amiche – viene presto smentita: subito la narrazione prende un ritmo teso che accompagna lo spettatore in un crescendo di intensità fino all'epilogo. La rosa bianca di cui si parla, infatti, è il nome del gruppo studentesco antinazista sorto a Monaco nel 1943, del quale – unica donna – faceva parte Sophie Scholl, studentessa ventiduenne protagonista di un drammatico e finora poco noto episodio di contestazione della politica hitleriana e della guerra da parte di alcuni giovani tedeschi.

Il film (il cui titolo originale è *Sophie Scholl – The final days*) narra gli ultimi cinque giorni di vita di Sophie, sorpresa e arrestata mentre col fratello distribuisce volantini all'interno dell'Università. La vicenda portata sullo schermo – ricostruita rigorosamente sulla base di documenti, verbali ed atti giudiziari che fino al 1990 giacevano negli archivi dell'ex DDR – è concentrata dunque in un arco di tempo ridotto, un tempo che sembra tuttavia dilatarsi scandito dal ritmo serrato degli interrogatori cui la giovane viene sottoposta da parte della polizia. In un'ambientazione essenziale – forse più teatrale che cinematografica – il regista Marc Rothmund riesce infatti a focalizzare l'attenzione dello spettatore sulle parole e sulle espressioni dei personaggi: e non solo sull'intensità dell'interpretazione della protagonista ma anche su quella del suo inquisitore, implacabile fun-



zionario della Gestapo, la cui durezza è minata dal turbamento suscitato dalla determinazione della giovane donna.

«Questo vuol dire che non verrai più a trovarci...»: con queste toccanti parole, così umane nella loro disarmante semplicità, la madre di Sophie commenta la condanna a morte della figlia. Poi, lo spiato epilogo – l'esecuzione – con un buio totale che riesce a nascondere un'immagine cruda ma non l'atroce realtà...

Come *Rosenstrasse*, anche *La rosa bianca* rende giustizia – quasi una benjaminiana redenzione – ad una di quelle vicende per anni confinate ai margini della grande Storia; così che Sophie Scholl entra a buon diritto nelle file delle "piccole grandi donne" che hanno saputo dare lezioni di coraggio: coraggio sostenuto – nel suo caso – dalla volontà di rifiutare qualsiasi compromesso, da un idealismo ed un'ostinazione che solo i giovani possiedono e sanno dimostrare. «Un personaggio – ha commentato Alessandra Levantesi – che commuove proprio perché in un'epoca smorta e opaca ci ricorda quanto può essere grande e sublime agire secondo coscienza».

Vincitore di due Orsi d'argento all'ultimo Festival di Berlino, il film ha riscosso in Germania un grande successo di pubblico, soprattutto fra i giovani. Forse avrebbe potuto ottenerlo anche in Italia se, come troppo spesso accade, dopo una fulminea apparizione nelle sale cinematografiche, anche questa pellicola non fosse stata "confinata" nei circuiti d'essay.

Maria Simonetta Tisato



FOTO DALLA COPERTINA DI "AUTOBIOGRAFIA DI MIA MADRE" ADELPHI

Fuori e dentro il mondo

Narrativa contemporanea identità in divenire

Incontri a cura di Gian Mario Villalta e Alberto Garlini

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 Pordenone

Giovedì 9 febbraio 2006 ore 18.00

J.M. COETZEE, VERGOGNA

con Gian Mario Villalta

Giovedì 16 febbraio 2006 ore 18.00

JEFFREY EUGENIDES
MIDDLESEX

con Alberto Garlini

Giovedì 23 febbraio 2006 ore 18.00

JAMAICA KINCAID
AUTOBIOGRAFIA DI MIA
MADRE

con Gian Mario Villalta

Giovedì 2 marzo 2006 ore 18.00

MICHAEL CUNNINGHAM
LE ORE

con Alberto Garlini

Giovedì 9 marzo 2006 ore 18.00

ALICE MUNRO, IN FUGA

con Gian Mario Villalta

Giovedì 16 marzo 2006 ore 18.00

VIKRAM SETH
IL RAGAZZO GIUSTO

con Alberto Garlini

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 - Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it



www.culturacdspn.it

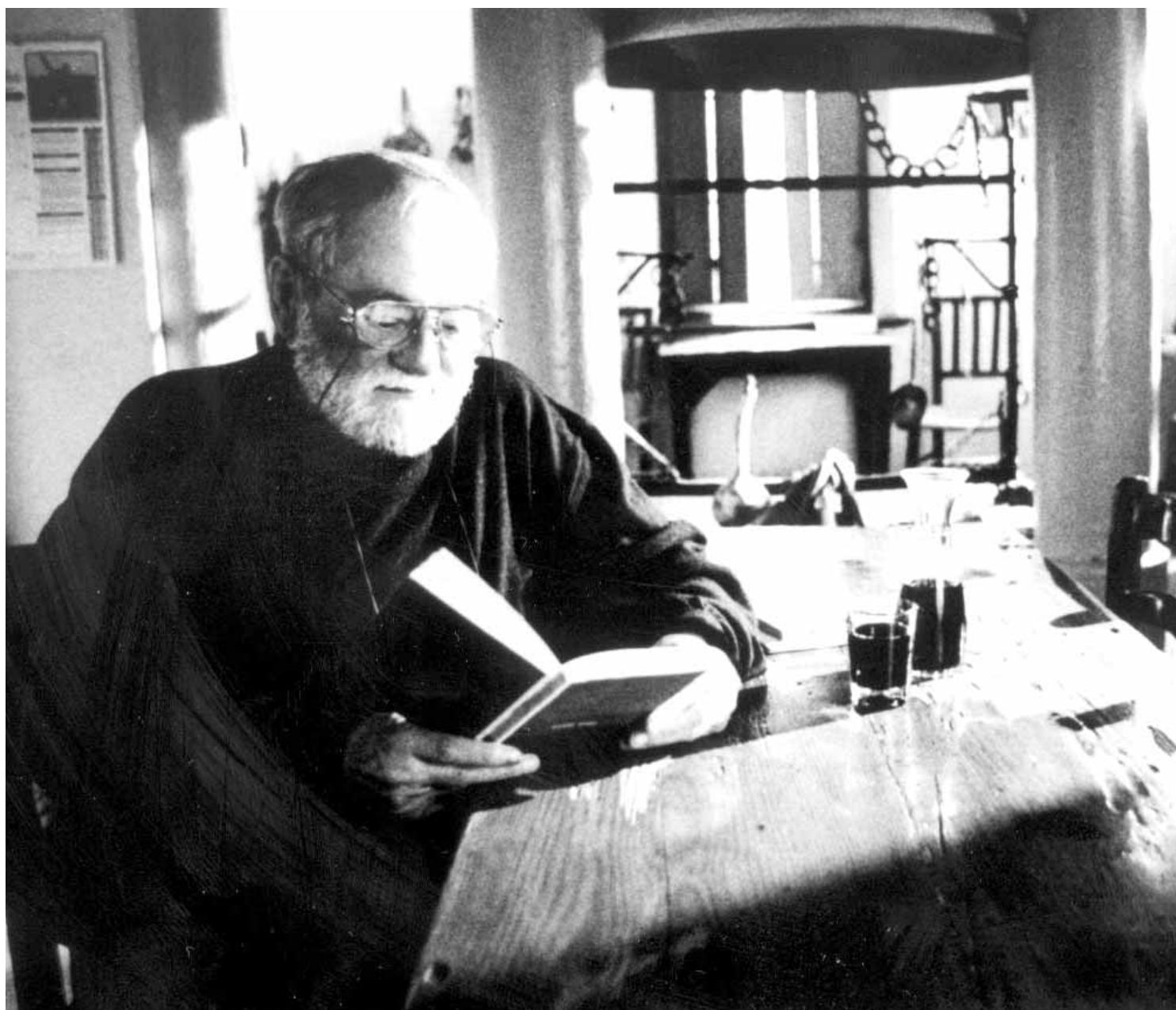
FOTO PER DAR VOCE AI PROFUGHI DEL DARFUR

Note di viaggio di
Gianni Pignat fotografo e
Giovanni Sartor operatore
della Caritas in Sudan

Gianni Pignat, fotografo, appassionato della diversità delle culture, passione che l'ha portato in giro per il mondo, è una poliedrica personalità artistica, molto conosciuta a Pordenone per indimenticabili viaggi raccontati, per le mostre fotografiche organizzate e allestite. Anche per le sue opere d'artista, che riflettono lo sguardo curioso e assorbente rispetto agli stimoli culturali e umani che le sue molte esperienze, soprattutto nei paesi più poveri, gli hanno lasciato. È piacevole ascoltarlo, ma anche leggere i suoi piccoli libri sempre un po' speciali anche dal punto di vista grafico, con testi essenziali ma incisivi accompagnati sempre da una scelta di fotografie che parla da sola. È accaduto per il primo libriccino, curato anche da Paola Facchin ed edito con la collaborazione di Cinemazero, dedicato al Paese sudamericano forse più tribolato, raccontato in "Gracias por venir a Colombia". Il secondo, ma primo della serie "Note di viaggio", è uscito nel 2004 ed è dedicato all'Afghanistan, un altro dei Paesi visitati dall'autore più volte.

L'ultimo "Note di viaggio" parla di un altro Paese, grande più di otto volte l'Italia, che è bene ogni tanto riportare alla ribalta, per il suo passato di guerra civile e il presente così lontano ancora dalla risoluzione dei conflitti. Stiamo parlando del Sudan, e il riferimento va soprattutto al Darfur, una delle zone di questo immenso territorio che si trova ancora in una situazione di emergenza. Pignat ha unito, grazie all'iniziativa editoriale della Biblioteca civica e del comune di Pordenone, la sua esperienza personale, le immagini che ne ha riportato, con quella di Giovanni Sartor, operatore pordenonese di Caritas Italiana che sta lavorando proprio per i profughi del Darfur. E non si pensi che queste poche pagine siano state scritte con la retorica dei buoni sentimenti, oppure appaiano come un report di chi scrive per dovere d'ufficio. Sono vere note di viaggio, flash proprio come scatti fotografici tradotti in parole, impressioni brevi ma che servono a trasmettere l'immediatezza di una situazione, l'essenza della vita precaria di chi è stato costretto a lasciare tutto, a perdere tutto, a partire dalla libertà personale, per un destino di bambino soldato o di schiavo.

Le parole sono il cuore di questo libretto, mentre la scorza, la buccia che le contiene è fatta di immagini, che qualcuno forse ricorderà, per averle già viste in una mostra fotografica allestita da Pignat nello Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, per far conoscere alcuni aspetti di quella realtà che ancora non era richiamata dalla cronaca. Già allora le storie dei bambini e delle bambine fuggiti dalla schiavitù, o dal campo dei guerriglieri ribelli, magari pagandone il prezzo con una mutilazione, sembrava un racconto terribile, prima che ci arrivassero notizie degli assalti dei janjawed, i mercenari arabi che hanno seminato il terrore nei villaggi del Darfur in questi ultimi anni. Consola un po' sapere che, anche attraverso operatori come Giovanni Sartor, si cerca di rendere reale la parola "futuro" per tante persone che l'hanno a lungo dimenticata. **Martina Gheretti**



UN RICORDO DI AMEDEO GIACOMINI FEDELE AL FRIULANO ASPRO E TENERO

Una lingua che per il poeta di Varmo rispondeva ad esigenze di verità, dietro cui c'era una solidale visione della vita, della responsabilità individuale, di un senso dell'impegno e del sacrificio vissuti però senza nessuna affettazione

"Vivi con una femine furlane, / volé ben a mil ains di lavôr, / a je ch'a si bute-jù, sposade apene, / scovâ, netâ, ciapâ-sù / squasi in zenoglon, come devant la vite / par chel meracul ch'a si clame pulissie... / E tre ans par vèle, / squasi une lauree in teologie..." (Vivere con una donna friulana, / voler bene a mille anni di lavoro, / lei, che si getta via, sposata appena, / scopare, pulire, lavare / quasi in ginocchio come davanti alla vita / per quel miracolo che si chiama pulizia... / E tre anni per averla, / quasi una laurea in teologia...). Tratta dalla raccolta *Vâr* (1981), la breve lirica dalla quale ho derivato questi versi rende bene il ricordo che ho di Amedeo Giacomini: la fedeltà ad una lingua aspra, ma che sa dare l'esatto sapore dell'eterna vicenda del soffrire dell'uomo, e che sa adombrare, con la pudicizia che si addice ad un uomo che da questa lingua viene, la tenerezza che lega alla propria donna. Ed insieme, ma sullo sfondo, quasi ben nascosta, la propria cultura, che permette di mettere in una prospettiva tutto questo, ma senza nessun senso di distaccata superiorità. Ho letto questi versi, la prima volta, nel luglio del 1999, quando, insieme ad alcuni amici, preparavo gli appuntamenti di una settimana d'incontri dedicati alla poesia, ospitati nelle sale di Palazzo Colossis a Meduno, dove da poco era sorta la collana "La barca di Babele" che tanto bene ha dato testimonianza, negli anni successivi, delle voci poetiche in Friuli.

Grazie alla preziosa rete di amicizie ed alla discrezione dell'immensa Ida Vallerugo (era appena uscito - credo estortole con paziente inflessibilità dal demiurgo del "Menocchio", Aldo Colonnello lo straordinario *Maa Onda*: quanto tempo è passato, Ida, tira fuori qualcosa dai tuoi cassetti!), con Carlo De Stefano avevamo costruito una serie d'appuntamenti, con i nostri Gian Mario Villalta, Alberto Garlini, Pier Luigi Cappello, Paolo Venti, Aldo Colonnello: appuntamenti impreziositi dalla visita di Franco Loi e dalla presenza di un nume tutelare, ironico ed attento osservatore - era, appunto, Amedeo Giacomini, accompagnato dal premuroso Luigi Bressan. Si parlava di poesia, la mattina e il pomeriggio, e la sera si andava a mangiare in una delle trattorie della Pedemontana, e si continuava, finendo spesso ad aspettare che albeggiasse, a Spilimbergo (bisogna dire che si mangiava e si beveva bene, la cosa ha importanza). Giacomini prestava il suo interesse a tutto, e su tutto si districava con una mobilità intellettuale felina, accoppiando spesso il gusto per la battuta stringata, dalla scorza cinica, con un lampo negli occhi che principiava nell'ironia, e si concludeva, inevitabilmente, nella bontà (una bontà sorpresa di se stessa). All'i-

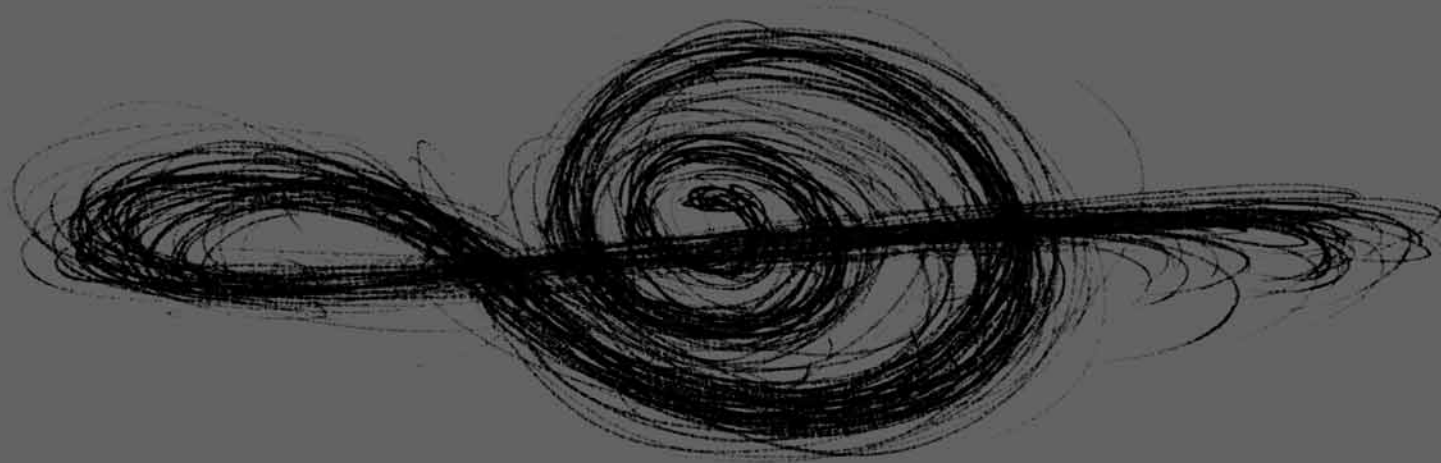
nizio tutto questo intimoriva un poco chi non lo conoscesse, o i più giovani, poi, com'era giusto che fosse, si cominciava a parlare, e ad ascoltarlo, e le ore volavano. Parlava, Amedeo, della sua idea della lingua friulana, e della sua possibile credibilità come lingua letteraria, che ben si riassume nell'immagine della *lingua padre*: una lingua, che rispondeva - per usare le parole con cui vi si riferì nella "Nota" a seguire la sua *Antologia privata* (Faenza, Mobydick, 1997) - ad una "esigenza di "verità" rispetto all'io nostrano che spesso naufragava in illusioni edeniche (se non addirittura retoriche) dalle quali non aveva saputo pienamente liberarsi neppure il primo Pasolini".

Parlava così della lingua, e della sua poesia, ma s'intuiva che dietro c'era una solidale visione della vita, e della responsabilità individuale, visione fatta di senso del dovere, d'impegno e di sacrificio - i famosi valori friulani, vissuti però senza nessuna affettazione. Per queste ragioni, in quelle sere pedemontane, si riferiva spesso al periodo dei suoi studi universitari: si avvertiva l'orgoglio per aver affrontato l'impresa titanica di uno studio davvero matto e disperatissimo, ma, anche, la sensazione che tutto questo avesse determinato il sacrificio di qualcosa, la perdita di una leggerezza (mai forse neanche posseduta) che invece era rappresentata da compagni di studio all'università, e da colleghi professori nello stesso mondo accademico più avanti. Aveva già abbandonato l'insegnamento, dirigeva *Diverse lingue* e seguiva con attenzione le novità, incoraggiando le nuove leve - sia poetiche che critiche. Parlandogli, notavo che gli premeva soprattutto che questi giovani sapessero, studiassero, e che teneva in sospetto la perdita di misura cui il giovanile culto di Sé tende necessariamente ad accompagnarsi.

Per questa generosità verso i più giovani accettò, qualche tempo, dopo, la direzione della collana medunese. Lamentava acciacchi e dolori, nei quali si assommavano non solo i carichi dell'età e delle malattie, ma la sua stessa visione sofferta, sofferente, dell'esistere, visione che è la matrice stessa della sua poesia in friulano, nata non a caso dopo il terremoto del 1976. So che gli acciacchi ed i dolori si sono trasformati, per lui, negli ultimi tempi, in dolore straziante e continuo. È stato definito, in vita, il più importante poeta friulano "dopo Pasolini". Una sua densa raccolta di liriche s'intitola *Presumût unviâr*: sarebbe bello pensare che la sua mancanza sia indizio sì di un inverno, ma, appunto, solamente presunto. **Piervincenzo Di Terlizzi**

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO VENTINOVESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

Concerto d'apertura

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2006 ORE 11.00

ARS TRIO DI ROMA

Laura Pietrocini Pianoforte

Marco Fiorentini Violino

Michele Chiapperino Violoncello

MUSICHE DI J. BRAHMS E D. SHOSTAKOVICH (NEL CENTENARIO DELLA NASCITA)

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2006 ORE 11.00

DUO VENTURINI - MARTINELLI

Franco Venturini Pianoforte

Massimiliano Martinelli Violoncello

MUSICHE DI F. SCHUBERT E J. BRAHMS

IN COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI ALTO PERFEZIONAMENTO DEL TRIO DI TRIESTE

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2006 ORE 11.00

DAVID MALUSÀ

Pianoforte

MUSICHE DI F. CHOPIN

IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO DI MUSICA "A. PEDROLLO" DI VICENZA

DOMENICA 5 MARZO 2006 ORE 11.00

SIMULTANEO ENSEMBLE VENEZIA

MUSICHE DI R. SCHUMANN E L. MOSCA

IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO DI MUSICA "B. MARCELLO" DI VENEZIA

Ingresso libero

Alla fine di ogni concerto verrà offerto un simpatico aperitivo

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7 - Pordenone

Informazioni: Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore



LORENZO SCOTTO - 2005

DOLCE CRISI DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA PER CURATORI DELLA MOSTRA A VILLA MANIN

Fino al 5 marzo a Passariano una bella rassegna da visitare, nonostante i vari ossimori delle enunciazioni. Per confrontarsi direttamente con le opere e la loro efficacia artistica, per fortuna in molti casi indubbiamente significativa

La mostra *La Dolce Crisi. Fotografia Contemporanea in Italia*, attualmente in corso al Centro di Arte Contemporanea di Villa Manin, a Passariano, evidenzia fin dal titolo un ossimoro, una contraddizione in termini. Come può una crisi essere definita "dolce"? Forse vi è stato il riemergere di una scolastica memoria leopardiana nella scelta dei termini, fatto sta che i curatori della rassegna spiegano in catalogo la contraddizione nel titolo in termini un po' contraddittori, e non del tutto chiari: "*La Dolce Crisi* è un ossimoro che pone a confronto la visione zuccherata e superficiale dell'Italia con la crisi che in questo paese caratterizza l'interpretazione della fotografia. Da poco tempo accettata ufficialmente come espressione artistica legittima, la fotografia fatica ancora a trovare la sua autonomia e la totale separazione da quello che è il mezzo attraverso il quale viene creata". Come dire: una mostra di fotografia per dimostrare l'autonomia della fotografia ma anche, al tempo stesso, la sua anacronistica pretesa di autonomia. Ancora un ossimoro concettuale dunque, che però così viene giustificato: "Se il mezzo non è una discriminante nella scelta dei lavori in mostra non lo è nemmeno l'approccio degli artisti che vi partecipano, tanto che le opere dei fotografi si alternano con quelle degli artisti che usano la fotografia come una delle tante espressioni della loro creatività". A questo punto pare di capire che la mostra si fonda sul presupposto che un'immagine fotografica è un'immagine fotografica, sia che l'abbia realizzata un fotografo sia che l'abbia realizzata un artista: e questo deve bastare. Fatto sta che poi ci accorgiamo che sono esposte anche



MASSIMO VITALI - 2005

delle immagini realizzate al computer, che certo non si possono definire fotografiche. Ma a questo punto, incalzati e stretti dagli ossimori incombenti, è forse preferibile togliersi dagli impacci, percorrere con libertà le sale espositive e confrontarsi direttamente con le opere e la loro efficacia artistica, che per fortuna in molti casi è indubbiamente significativa.

Ad esempio, tanto per rimanere ostinatamente attenti ad alcune "vecchie" categorie, davvero interessanti ci sono parse alcune imma-

gini di Luisa Lambri (Como, 1969), quelle in cui la luce che filtra dalle imposte variamente accostate di una finestra dà origine a forme minimali che rinviano con originalità ed essenzialità allo stesso specifico fotografico, il quale consiste proprio, secondo tradizione, nel costruire immagini servendosi della luce. All'interno dello stesso itinerario si possono porre, in fondo, anche le fotografie di Paola De Petri (Reggio Emilia, 1960), là dove i paesaggi di nebbia sfidano i limiti della percezione e della visibilità,

oppure le diapositive graffiate di Stefano Arienti (Asola, 1961) in cui il nemico di ogni fotografo diligente (il graffio sulla pellicola!) è stato asservito alle intenzioni dell'artista ed è diventato mezzo per incidere, quasi scolpire le immagini e farle emergere/sommergere da un non-finito a posteriori. Su un piano decisamente rarefatto e quasi pittorico (quanto a sensibilità) si collocano invece le belle, dilatate immagini di Walter Niedermayr (Bolzano, 1952) dove le vacche al pascolo o gli sciatori sulle piste innevate ri-

mangono sempre riconoscibili pur nelle dimensioni ridottissime, ma diventano anche semplici elementi compositivi nel contesto naturale e artificiale che li domina. Così, se si guarda alla resa dello spazio, la ricerca di Massimo Vitali (Como, 1944) è in qualche modo avvicinata a quella di Niedermayr, ma certo se ne distanzia nettamente per quella sua più accanita volontà di analizzare e dare ordine percettivo al caso e in modo particolare alla vita sociale nei suoi aspetti aggregativi più confusi. Notevoli sono infine le opere di due ben noti protagonisti della fotografia italiana, Gabriele Basilico e Olivo Barbieri. Del primo sono esposte le immagini di Beirut distrutta da quindici anni di guerra: un monito fatto della pura rappresentazione oggettiva degli edifici crivellati dai colpi di arma da fuoco. Del secondo sono presentate le fotografie in cui paesaggi urbani di varie parti del mondo paiono essere parti di un gigantesco plastico abitato non da uomini ma da piccolissime figure di silicone: forse ancora un monito, altrettanto inquietante.

Quella di Villa Manin può dunque essere considerata, nel complesso, una rassegna degna di nota, da vistare con attenzione, magari facendosi guidare dal catalogo che, superata l'introduzione, procede agilmente per sintetiche schede dedicate ai singoli autori. Ci meraviglia solo una cosa: che ancora una volta non sia rappresentato in mostra di questo livello alcun autore friulano o del nord est. Segno che le nostre terre sono davvero sterili quanto ad arte e artisti; anche se a noi francamente non pareva, guardandoci un poco attorno.

Angelo Bertani

NEL PAESAGGIO



Il ritratto nel paesaggio è il tema conduttore del Laboratorio Foto dell'Università della Terza Età Pordenone in pieno svolgimento. L'ambiente, la luce e la composizione per fotografare le persone en plein air. Dopo le prime lezioni teoriche ora cominciano le uscite nella limpida luce di febbraio. E a inizio maggio una Mostra nello Spazio Foto di Via Concordia 7

ROSENBLUM GRANDE INTERPRETE DELLA FOTOGRAFIA UMANISTICA

Ricordando il grande artista, morto a inizio anno, e una sua mostra nel 1999 alla Galleria Sagittaria di Pordenone

Negli ultimi mesi del 1999, la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone ha ospitato una importante rassegna dedicata al fotografo Walter Roseblum, grande interprete della cosiddetta "fotografia umanistica", recentemente scomparso. La mostra che comprendeva novanta stampe originali di opere del periodo 1938-1980, era promossa dal Consorzio Universitario di Pordenone, dal Craf Centro di Ricerca e Archiviazione delle Fotografie di Spilimbregho, da Federico Motta Editore (con un prezioso catalogo di oltre cento foto) e dal Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Riportiamo uno stralcio del testo scritto in quell'occasione dal critico Giancarlo Pauletto per il Momento.

"Non altrimenti che come una sequenza d'emozioni credo si debba leggere questa mostra (...) prendiamo ad esempio una foto del 1952, 'Il gioco del mondo': si veda come la ragazzina piegata in primo piano, con la curva del suo corpo, corrisponda precisamente al punto di fuga rappresentato dall'arco in fondo, mentre a destra e a sinistra le figure si bilanciano e quelle al centro continuano una sorta di ideale percorso della luce. Sono scatti dietro i quali appare una costruzione dello spazio addirittura rinascimentale, sintetizzabile in piramidi e croci, naturalmente con quel minimo di sfasatura che serve a non irrigidire troppo la scena. Ma appunto, anche nel 'Gioco del mondo' il fermo impianto compositivo è messo splendidamente al servizio di un sentimento, di una commozione: quella di chi guarda la



ROSENBLUM - CAMPO GIOCHI - TOLOSA - 1946

vita partecipandovi profondamente, in essa vedendo soprattutto l'apertura al futuro, una speranza oltre ogni delusione. Quasi metà delle opere esposte hanno a soggetto bambini o ragazzi, e l'altra metà è, anch'essa quasi completamente, dedicata a figure femminili: o in ritratto, o in visioni d'interno, di gruppo o di strada dalle quali traspare continuamente l'essenziale funzione protettiva, di garanzia che la donna ha sulla vita".

"Queste scelte svelano subito il calore proprio di quello che è stato definito l'umanesimo di Roseblum: che denuncia la sopraffazione operata sui deboli non attraverso il grido o l'invettiva, ma continuamente riferendola a quei valori fondamentali dell'esistenza - la difesa dalla povertà, l'amore, il senso della dignità - la cui evidente mancanza chiama da sé l'azione riparatrice, l'impegno continuo a modificare sostanzialmente i rapporti sociali. Donne e bambini dunque, ma naturalmente anche figure maschili, e perfino qualche paesaggio". (...).

Tuttavia quella che domina è sempre - d'impatto - un'emozione umanamente centrata: si veda la nobiltà d'atteggiamento che vive nei "Pescatori" del '49 o, nel '44, la desolata, quasi selvatica umanità dei prigionieri catturati il primo giorno dello sbarco in Normandia (...) come la splendida "Campo giochi, Tolosa" (1946), apparentemente una foto tutta di costruzione, in realtà straordinariamente viva negli atteggiamenti, colti in breve accenno, dei ragazzi che giocano con la palla.

Giancarlo Pauletto



FOTO DI MICHELA RIVENOTTO



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il patrocinio di



COMMISSIONE
EUROPEA
Rappresentanza a Milano



PARLAMENTO
EUROPEO
Ufficio per l'Italia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con la partecipazione di



COMUNE
DI PORDENONE



FONDAZIONE
CUP



Banca Popolare
FriulAdria

EDIZIONE EDITORIALI
29
VERANSTÄLLUNGS

Concorso Internazionale Europa e giovani 2006

Dalle Università alle Elementari

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse), con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con la partecipazione del Comune di Pordenone, della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e della Banca Popolare FriulAdria, bandisce il concorso "Europa e giovani 2006". Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea. **Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre, nel qual caso è richiesta anche una sintesi in italiano.**

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE.

UNIVERSITÀ

DUE PREMI SPECIALI DI 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per tesine su:

1. Le macchine del tempo. Nel suo originale saggio "Le macchine del tempo" lo storico dell'economia Carlo Maria Cipolla (1922-2000) evidenzia i positivi intrecci tra progresso tecnologico, cultura ed evoluzione sociale, alla base della moderna civiltà europea. Prendine spunto per riflessioni sulle scelte prioritarie, oggi, per ulteriore positivo sviluppo.

2. Microcredito. Il 2005 è stato dichiarato dall'Unesco l'anno internazionale del microcredito. Documentati su esperienze e prospettive di questo strumento nato spontaneamente dalle comunità, finalizzato ad aiutare le fasce vulnerabili e a far crescere il tessuto sociale più povero dei Paesi, compresi quelli Europei.

DUE PREMI SPECIALI DI 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria per tesine su:

1. Piccole cose. "Considerare sempre le piccole cose come una prefigurazione delle grandi: si evita così sia la negligenza, sia la pignoleria". Commenta questa frase di Simone Weil, che invita a scorgere la grandezza di ciò che è piccolo e insieme a non farsi imprigionare dalla sua potenziale mediocrità. Spunti per stili di vita personali e per scelte economico-politiche.

2. Gestire i conflitti. Il premio Nobel 2005 per l'economia è stato assegnato a Robert Aumann e a Thomas Schelling, un matematico ed un analista che hanno applicato la teoria dei giochi alla comprensione dei conflitti. Dalle loro ricerche quali orientamenti metodologici e applicazioni nel contesto sociale?

PREMIO SPECIALE "DEDICA 2006" di 500 Euro del Comune di Pordenone:

Europa-India. Quali strategie narrative, contaminazioni letterarie e diversità culturali, riguardanti il rapporto

India Occidente, emergono dall'opera di Anita Desai? Quale "idea dell'India" e che tipo di visione dell'Occidente da parte indiana scaturiscono dai suoi romanzi?

ALTRI PREMI di 500, 400 e 300 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2006 per tesine su:

1. Saperi scientifici. Hai scelto con convinzione una Facoltà scientifica. Con quali motivazioni? Quali competenze ti sta dando il tuo corso universitario? Hai avuto o avrai opportunità di stage formativi in altri Paesi europei? Quali sbocchi professionali? Analisi, confronti e suggerimenti ad amici neo-diplomati.

2. Reciproca inclusione. "La storia dell'identità italiana dimostra che la definizione delle identità culturali non può essere isolazionista, ma deve incentrarsi sulla complementarità, sugli scambi fra culture, su una geografia variabile di "dare" e "avere", di reciproca inclusione. Se questo è vero per l'Italia, lo è a maggior ragione per l'Europa". Sviluppa questa frase dello storico dell'arte Salvatore Settis.

3. Informazione e regole. Buon giornalista è colui il quale "servirà la società meglio dei funzionari pubblici più zelanti, perché non farà gli interessi dello Stato ma del cittadino: informandolo infatti gli conferisce potere". È una frase di David Randall, tratto dal suo libro "Il giornalista quasi perfetto". Da un professionista con esperienze internazionali, quali indicazioni per capire cosa esigere da quotidiani e altri mezzi di informazione.

N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neolaureati non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi.

ETÀ MASSIMA: 27 anni non compiuti al 25 marzo 2006.

MEDIE SUPERIORI

PRIMI PREMI: 400, 300 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2006

ALTRI PREMI: : in Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere, ecc.

1. In bilico tra culture. Lo spaesamento, l'inadeguatezza, la fatica, ma anche una notevole ironia, accompagnano la vita dei personaggi di romanzi e racconti di giovani scrittrici come Monica Ali, Zadie Smith, Guène Faiza. In bilico tra culture diverse arrivano al cuore delle cose.

2. Piste ciclabili e città vivibili. Documentati su esperienze di eccellenza di alcune città europee e italiane e proponi qualche suggerimento per dove vivi.

3. Gente d'Europa. Racconta l'esperienza di un viaggio in treno attraverso alcuni Paesi d'Europa o di brevi

immersioni nella metropolitana di una grande città europea. Volti incontrati, vite intuite.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o a piccoli gruppi di 2/3 componenti. Per tutte le tracce proposte non si devono superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi.

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

PRIMI PREMI: 300, 200 Euro, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

ALTRI PREMI: in Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere, ecc.

1. Giallo ecologico. Gli amici di Sherlock, Miss Marmot, I piccoli investigatori, Candy Circle, Dick Rabbit: basandoti sull'esperienza dei tuoi detectives preferiti, inventa un racconto giallo ambientato in Europa, in cui viene sgominata una banda di inquinatori.

2. Sostegni a distanza. Attraverso piccoli aiuti, si può migliorare la vita di bambini in Paesi in difficoltà. Descrivi con disegni a fumetti una esperienza di sostegno a distanza che tu conosca, per pubblicizzarla nella tua scuola e nel tuo quartiere.

3. Viva il birdwatching. Un modo diverso per guardarsi attorno e scoprire gli uccelli in spazi verdi anche non lontani da casa, camminando tra i sentieri del bosco o visitando oasi protette. Appunti e disegni da esperienze con la classe.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

REGOLAMENTO

Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse (via Concordia 7 - 33170 Pordenone) entro e non oltre il 25 Marzo 2006 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, luogo e data di nascita, specificazione della classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante o degli insegnanti che abbiano eventualmente seguito il lavoro. **Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati.** I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie. **La premiazione avrà luogo a Pordenone Domenica 28 Maggio 2006.**

**IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia
Tel. 0434.365326-365387 - Fax 0434.364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it**



TECNOLOGIA A SERVIZIO DEI DISABILI UN MASTER NON SOLO PER INGEGNERI

Corso di specializzazione della Facoltà di Ingegneria Meccanica di Trieste per professionisti diversificati: dagli architetti, ai fisioterapisti, agli informatici. Sostegno di banca FriulAdria. E-learning e sede amministrativa a Pordenone

Compensare le limitazioni fisiche con la tecnologia. Questo l'impegno che Banca Popolare FriulAdria ha voluto fare proprio deliberando un massiccio intervento a sostegno del Master in Assistive Technology (Ausili per l'utenza ampliata) organizzato dall'Università di Trieste in collaborazione con il Consorzio Universitario di Pordenone.

L'annuncio è stato dato nel corso della presentazione della Coppa Europa di sci alpino per atleti disabili, iniziativa sostenuta dalla banca nell'ambito di una articolata strategia di interventi volta a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sui problemi legati alla disabilità.

Il Master in questione, proposto dalla Facoltà di Ingegneria Meccanica, ha già ottenuto per il secondo anno consecutivo l'alto riconoscimento del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con l'assegnazione della medaglia d'argento per il miglior allievo.

«Organizzare un Master che coinvolge utenza a livello nazionale e numerosi docenti quali massimi esperti nelle diverse espressioni dell'Assistive Technology, che si avvale di tecnologie E-learning, videoconferenze e laboratori specializzati, che prevede un'attività di tutoraggio è molto costoso – osserva il direttore del Master Marino Nico-



lich – Queste iniziative formative non si potrebbero realizzare senza finanziamenti di enti che credono nei nostri progetti».

Il progetto formativo si rivolge a tutti quei professionisti che intendono conseguire una specializzazione nel settore dell'Assistive Technology, siano essi architetti, assistenti sociali, fisioterapisti, formatori professionali, informatici, ingegneri, insegnanti, medici specialistici, progettisti, terapisti occupazionali, tutori universitari con interessi specifi-

ci nel settore degli ausili, dei sistemi hardware e software e delle soluzioni accessibili.

«Con il sostegno a questa iniziativa – puntualizza il presidente di FriulAdria Angelo Sette – intendiamo contribuire a valorizzare le tecnologie e i prodotti che compensano le limitazioni funzionali, facilitano la vita indipendente e permettono alle persone con esigenze specifiche, quali i disabili e gli anziani, di realizzare il loro potenziale. Introdurre elementi di innovazione significa

migliorare la qualità della vita. È questo uno stimolo progettuale e innovativo che la nostra banca sta cercando di offrire al territorio anche in altri ambiti, come la cultura, per favorire la crescita economica e sociale».

«Ovviamente perché ciò avvenga non basta sostenere una singola manifestazione, per quanto meritevole, come la Coppa Europa di sci alpino. Ed proprio con questa consapevolezza che FriulAdria ha creato una rete di relazioni con alcune delle

più rappresentative realtà dello sport disabili, in primis il Comitato Paralimpico regionale a favore del quale la scorsa estate abbiamo promosso una raccolta di fondi legata alla distribuzione della mascotte dell'Eyof nelle nostre filiali».

Tornando al Master va detto che si tratta di un'iniziativa originale, a respiro nazionale, che coinvolge docenti e partecipanti da tutta Italia, nel quale un ruolo importante viene esercitato dal Consorzio universitario di Pordenone quale sede amministrativa del corso (per informazioni telefonare al numero 0434 523072 oppure consultare il sito internet www.consuniupn.it). Molte lezioni saranno sviluppate avvalendosi di strumenti telematici con le tecnologie dell'E-learning e quindi saranno fruibili autonomamente dai corsisti sui loro computer.

Oltre agli specifici obiettivi del Master universitario, l'iniziativa sinergica di Università e FriulAdria ha l'ambizione di introdurre e dare concretezza ad una nuova cultura nel mondo degli ausili il cui scopo sia contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità di vita per gli utenti, a una maggiore soddisfazione professionale degli operatori e ad una gestione ottimale della spesa per il welfare.

C.S.

www.culturacdspn.it

...PERCHÈ C'È QUALCOSA DI NUOVO!

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**



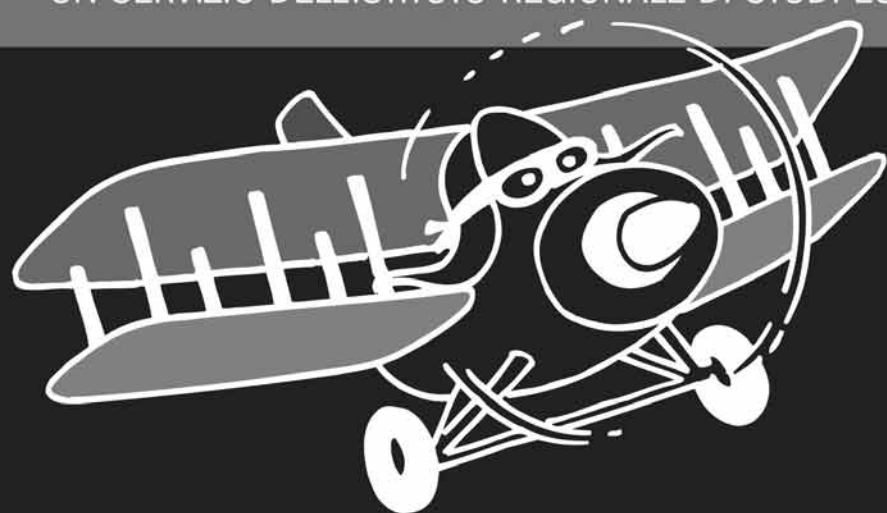
VIA CONCORDIA 7 – 33170 PORDENONE – TELEFONO 0434 365387 – FAX 0434 364584 – CDSZ@CULTURACDSPN.IT



informaestero



UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Informazioni e orientamento per giovani e adulti su opportunità di studio e lavoro all'estero

Dove

In via Concordia 7 a Pordenone,
presso il Centro Culturale Casa "A. Zanussi"
dove ha sede l'Istituto Regionale di Studi
Europei del Friuli Venezia Giulia
Tel 0434/365326 Fax 0434/364584

Quando

Il venerdì e il sabato dalle ore 15.00 alle 18.00
e il martedì dalle ore 18.00 alle 20.00

WWW

InformaesteroNews ogni quindici giorni una
selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdsn.it

Corsi di lingua

Tutte le informazioni su scuole di lingua
all'estero selezionate per giovani e adulti
di ogni età.

Lavoro

Consulenza su come scrivere il proprio
curriculum. Opportunità di lavoro temporaneo
e stages professionali in Europa e altri paesi
del mondo.

Università

Tutti i programmi dell'Unione Europea
per la mobilità universitaria. Borse di studio
di governi, fondazioni ed enti. Informazioni
sugli esami di accesso alle migliori Università.
Corsi post-laurea.

Insegnanti

Programmi dell'Unione Europea per la mobilità
scolastica. Seminari internazionali
per insegnanti. Possibilità di insegnamento
della lingua italiana all'estero.

Alla pari

Selezione di agenzie per periodi di lavoro
in famiglia. Scambi di ospitalità e scambi casa.

Vacanze alternative

Incontri internazionali per giovani, laboratori
di teatro, musica e arte, campi di volontariato
archeologico, naturalistico e sociale.
Numerosi indirizzi utili per la vacanza all'estero
"fai da te".

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

A TRE VIAGGIATRICI PREMI RACCONTAESTERO

Letizia Diamante, di Camino al Tagliamento, iscritta alla Facoltà di Biotecnologie a Pavia, Chiara Morassut, di Monfalcone, Scienze della Comunicazione a Trieste e Elena Moro di Pordenone, Medicina a Trieste, sono state le vincitrici del Concorso Raccontaestero 2005, proposto dal Servizio InformaesteroIrse. Si sono aggiudicate il Primo, Secondo e Terzo Premio, rispettivamente di 250, 200 e 150 Euro, da spendere in prossimi viaggi. In occasione della premiazione, sabato 4 febbraio alla Casa dello Studente di Pordenone, hanno letto i loro racconti brevi e parlato delle loro esperienze. Uno stage universitario a Heidelberg, in un prestigioso istituto di ricerca, una vacanza in Grecia on the road, e una in tenda e jeep per cogliere le atmosfere del deserto libico. (Qui a fianco in pagina il secondo racconto premiato, il primo è stato già pubblicato in gennaio e il terzo lo troverete a marzo).

Insieme a loro, i ragazzi dello staff del Servizio Informaestero e alcuni di coloro che ne hanno usufruito, hanno raccontato esperienze di settimane estive trascorse in campi di volontariato internazionale, a pulire spiagge o giocare con bambini in difficoltà, in convegni giovanili internazionali su temi europeistici, e in originalissime esperienze di campi "astronomici" (non per il prezzo ma per imparare davvero a osservare le stelle, insieme ad astronomi e studiosi internazionali). Per tutti un grande bagaglio di esperienze e conoscenze di amici di tutta Europa e non solo, con la soddisfazione di cavarsela da sé, di sentirsi non turisti ma gente giovane che si muove, si conosce, impara le lingue in fretta perché tocca con mano l'importanza di comunicare: ora per divertirsi in vacanza o per studio, domani magari per lavoro. Solo alcune delle possibilità che possono essere scoperte all'Irse. Il Servizio Informaestero è aperto ogni martedì dalle 18 alle 20 e ogni venerdì e sabato dalle 15 alle 18. Alla sede dell'Irse in Via Concordia 7 a Pordenone.

On line, al www.culturacdspn.it link Irse, si trova anche InformaesteroNews o ci si può mettere in contatto con irse-nauti@culturacdspn.it L.Z.



SCOPRIRE IL SENSO DEL VIAGGIO

In Grecia zaino in spalle e zero programmi. Secondo premio di Raccontaestero 2005

Se passi un'estate andando un po' qua un po' là, quando torni ti sembra di non essere stato in nessun posto, e cominci a non ricordarti più dov'era che hai visto quel tramonto o trovato quella conchiglia o scattato quella foto. Però se passi un'estate viaggiando e vivendo i luoghi in cui ti trovi di volta in volta, senza preoccuparti di prenotazioni alberghiere o voli da non prendere, quello che ti resta è qualcos'altro: è il senso del viaggio e l'essenza del "dove" in cui sei stato.

Siamo abituati a prendere un aereo, magari low cost, e ritrovarci in poco tempo praticamente dovunque le nostre tasche di giovani viaggiatori ci permettano. Li sfruttiamo al massimo il tempo a nostra disposizione: programmiamo, corriamo, facciamo tutto quello che c'è da fare e lo facciamo il più velocemente possibile; altrettanto velocemente torniamo indietro. Fatti i bagagli, pronti i racconti, le cartoline da spedire magari ancora in tasca, e in un paio d'ore eccoci di nuovo a casa, e il viaggio si riduce a una piccola parentesi senza importanza che separa il bello e la novità della vacanza dalla solita monotonia della vita.

Non viaggiamo più, ci spostiamo, e cosa voglia dire viaggiare neanche lo sappiamo. Io certo non lo sapevo. Quando mi hanno proposto andiamo in Grecia in traghetto, zaino in spalla e zero programmi; ho accettato, appena un po' perplessa. Di questa vacanza il viaggio è stato parte integrante, direi fondamentale.

Ci penso adesso e la prima cosa che mi viene in mente è il ritorno... chissà perché, le lunghe (trenta) ore di traghetto che mi hanno portato via la Grecia, quando guardando l'orizzonte vedevo solo blu e, abbandonata sulle poltroncine di plastica, una varia e abbronzata umanità, aspettando l'arrivo, era scossa solo talvolta dalla visione sporadica di qualche delfino, o dagli schizzi dei tuffi in piscina di qualche bambino molesto.

Mi guardo appena un po' più indietro e ricordo cartine, uffici informazioni e lo zaino sempre più pesante; e mi torna in mente l'arrivo ad Atene e quel dirsi fra noi: beh magari se prenotavamo un ostello... o quando, dovendo decidere, fra le Cicladi, in che isola andare: il traghetto che parte prima e costa meno! O la scelta del campeggio: ci venite a prendere al porto (all'una di notte)? Veniamo da voi! Ma nonostante la caoticità, tutto è stata questa vacanza fuorché stressante: non avevamo orari, non avevamo mete; avevamo tanto tempo e tutta la Grecia a nostra disposizione. Vita notturna e spiaggette sconosciute, mete turistiche e direzioni prese a caso; e poi sabbia dappertutto, sole e il mare più azzurro che abbia mai visto; discorsi profondi al buio, fuori dalla tenda, o sbrighativi appuntamenti per il giorno dopo con semi-sconosciuti, in un inglese che un inglese forse non capirebbe.

Ecco cosa mi resta del primo viaggio che posso veramente definire tale: impressioni fuggevoli e un po' confuse, profonde come a volte sa essere solo la superficie; e la voglia di viaggiare ancora, viaggiare sul serio.

Chiara Morassut

ESSERE I PRIMI COMPETITIVI O GREGARI?

Sicuramente non capita spesso di soffermarsi a riflettere su cosa significhi nella vita "essere i primi". Probabilmente di primo acchito ne diamo una definizione negativa basandoci sugli esempi di "primi" che i mezzi di comunicazione ci propongono: leader politici che promettono e non mantengono, donne o uomini di (sola) bella presenza, calciatori "eroi", ecc. Oppure, nel quotidiano, consideriamo "primi" il nostro datore di lavoro a cui magari interessa più la quantità che la qualità, il compagno di classe "secchione" perché figlio di papà o, ancora, il ragazzo che ha più successo in amore solo perché "figo". La conclusione che ne scaturisce è che i primi sono coloro che vogliono solo apparire, dimostrare di essere i più forti a discapito degli altri. Ma è questo il vero e unico significato di "essere i primi"? In una società in cui vige la regola di "seguire la corrente", forse rischiare di mettersi in gioco in prima persona facendo valere le proprie convinzioni e i propri valori costa troppo tempo e fatica? Chi ce lo fa fare?

Sono queste alcune delle provocazioni lanciate dal tema "Essere i primi. Competitivi o gregari?" proposto nel quarto appuntamento del Sabato dei giovani da Presenza e Cultura.

Ci si è interrogati su quali caratteristiche debba avere un "primo": ambizione e capacità intrinseca sono state alcune delle risposte; vale a dire cioè che "primi si nasce e non si diventa"? Essere "primi" non vuol dire necessariamente dimostrare di essere migliori degli altri, comporta invece determinazione, fatica e impegno per portare avanti le proprie idee anche a costo di essere giudicati "diversi". Tutte cose di cui sinceramente c'è un sacco di bisogno nella nostra società attuale, anche perché da, indagini sociologiche e impressioni sul campo, emerge un indebolimento dello spirito competitivo dei ragazzi italiani rispetto ad esempio ai giovani stranieri. L'impressione che ne scaturisce è che nella nostra società vi sia una caduta di motivazioni, la mancanza di sana ambizione. Malattia del troppo benessere? La causa, o meglio, le cause di tutto ciò andrebbero forse ricercate tra le agenzie sociali a cui i giovani fanno riferimento come la famiglia che, a parer loro, si accontenta del minimo e non stimola a ottenere risultati migliori, oppure la scuola che non valuta obiettivamente le capacità del singolo in base alle proprie potenzialità. Emerge quindi questa tendenza nei giovani a essere gregari più che competitivi, a seguire passivamente la corrente, pur racchiudendo singolari qualità e capacità: non è forse da rivedere questo modello di società che ha in sé così tanti tesori?

Annalisa Rui

ProntobancaPiù

IN LINEA CON FRIULADRIA

entra in banca quando vuoi tu

@
web
www.friuladria.it


mobile
messaggi sms


voice
numero verde
800.881588

ProntobancaPiù il nuovo home banking FriulAdria
più completo, più comodo e più conveniente

 **Banca Popolare
FriulAdria**

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa



STORIA DI ANNA BAMBINA CROATA CAPACE DI TOGLIERE LE TUE PAURE

L'esperienza di una studentessa di medicina ad un campo di volontariato internazionale nella ex Jugoslavia. Volontariato come esperienza terapeutica che crea una bella forma di dipendenza. Una corrente di arricchimento bidirezionale

Perché una esperienza di volontariato? O meglio: perché dare e decidere di dare a prescindere? Perché non poterne più fare a meno? Ho conosciuto Anna, come tutti i bambini, unica e travolgente, e queste domande sono diventate tante e troppo insistenti per riuscire a schiacciarle in qualche angolino remoto della mia coscienza.

Anna è una bambina croata con un ritardo mentale che le impedisce a sette anni di parlare, un autismo cavalcante che le consente di confinarsi dal mondo e un autolesionismo che le fa rifiutare il cibo e procurarsi dolore fisico spesso e con insistenza. È una bambina la cui mamma beveva durante la gravidanza. È soprattutto una bambina stupenda, con un sorriso raro quanto prezioso ed emozionante, con due occhi grandi, con uno sguardo tagliente che scava in tutte le tue paure ed insicurezze, con la capacità di rubarti i pensieri superflui e restituirti la meraviglia di un abbraccio dato a pugni stretti e ad occhi aperti, nel vorticare di una giornata che sembra sfuggire allo scorrere delle ore, al fluire di tutte le cose.

Piano piano mi avvicinavo a lei, poi al suo pensiero e non sapevo quanto distante da



me avrei dovuto volare per raggiungerla, se mai avrei avuto la possibilità di farlo. Ma mi emozionava vederla ridere e prendere il mio naso, toccare le mie labbra, scappare da un bacino troppo dolce per non risultare eccessivamente non-violento nella sua testolina... dopo poche ore

era diventato difficile capire chi delle due stesse aiutando l'altra, io vicino a lei o lei vicino a me? Con il suo silenzio Anna mi stava spiegando che darsi è il modo più diretto e umano per arricchirsi come persone, che donarsi è trovare l'indicazione che cercavamo, la prospettiva inaspettata, il

suggerimento e spesso la risposta. È come una corrente che esce più o meno irruentemente da noi, a seconda del nostro carattere, e vi ritorna portando con sé la forza di una complicità tutta umana, nata da un affetto, da una difficoltà, da un sorriso, da un abbraccio.

E una volta messa in circolo, questa corrente diventa linfa vitale, egoistico bisogno di incontrarsi-confrontarsi con l'altro. S'impara ad ascoltare chi non parla, a parlare a chi non ti ascolta, ma soprattutto ad avvicinarsi più lucidamente a se stessi.

Non è un caso se tornati da questi "campi di volontariato" la maggior parte delle volte ci si sente in debito. E non è mai un tornare ma è sempre un ripartire, perché metabolizzata l'esperienza la carica che esplose dentro è incommensurabile, porta oltre le barriere, le tristezze e le delusioni, alla riscoperta della persona vera che si è e del quotidiano che si vive. Il volontariato è terapeutico ma crea dipendenza, perché è una corrente d'arricchimento bidirezionale che crea occasioni d'incontro fra persone e culture diversamente difficili da immaginare.

Elena Moro

N.B. Se sei interessato a fare compagnia a dei bambini veramente speciali puoi contattare l'associazione "Il Giardino delle rose blu", a cui io sono arrivata attraverso il SISM - Segretariato Italiano Studenti di Medicina.

Pro&Contro

Dibattito tra giovani su questioni aperte

a cura di **Giorgio Zanin**
e **Ivana Pizzolato**

Sabato 22 ottobre 2005 ore 15.30

Veline e palestrati

Esibizionismo o lavoro divertente?

Sabato 26 novembre 2005 ore 15.30

Mettersi insieme a 15 anni

Gioco o vero amore?

Sabato 17 dicembre 2005 ore 15.30

Rischio e trasgressione

Nuove esperienze o fughe?

Sabato 28 gennaio 2006 ore 15.30

Essere i primi

Competitivi o gregari?

Sabato 18 febbraio 2006 ore 15.30

In casa fino a 30 e oltre

Pigrizia o necessità?

Sabato 25 marzo 2006 ore 15.30

Volontari, pacifisti, ambientalisti

Fanatici o responsabili?

Presenza e Cultura Pordenone
sabato dei giovani (dodicesima serie)

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it pec@culturacdspn.it



ARMANDO PIZZINATO - FIGURA DI PROFILO, S.D.



www.culturacdspn.it

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

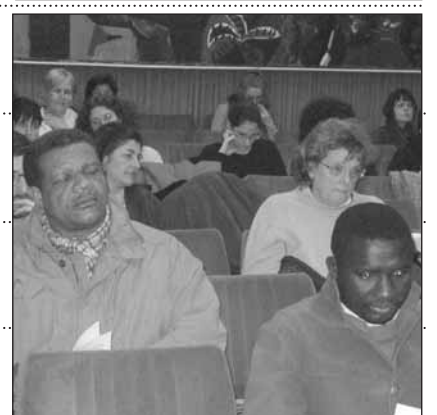
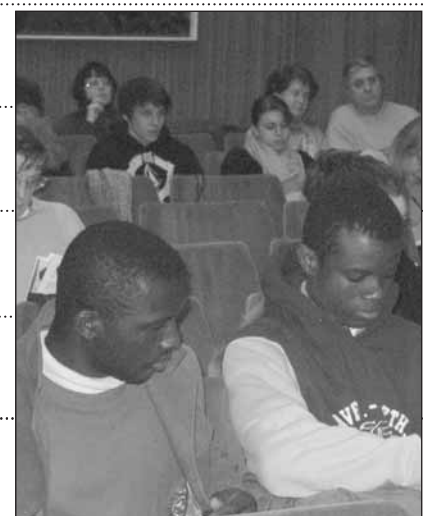
Febbraio

9 GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Ado Furlan. Visita guidata alla mostra con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)
	SALA D, ore 15.00: La luce è tutto. Luce in interno, luce in esterno, luce artificiale. Laboratorio di Fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: Il mattone fra sviluppo urbanistico e bene rifugio. Lezione a cura di Valerio Pontarolo. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Narrativa contemporanea identità in divenire: J.M. Coetzee, "Vergogna". Incontro con Gian Mario Villalta. (Irse-Cicp-Pordenonelegge.it)		
10 VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Ado Furlan. Visita guidata alla mostra con laboratorio didattico. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Tutela del territorio: Comportamenti. Lezione a cura del Servizio Protezione Civile della Provincia di Pordenone. (Ute)	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità: Contralto e Mezzosoprano. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute-Fondazione CRUP)
11 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia e Storia del Cinema. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Quando meno te lo aspetti. Film di Garry Marshall. (Ute)	
12 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Duo Venturini - Martinelli. Franco Venturini (pianoforte); Massimiliano Martinelli (violoncello). Musiche di F. Schubert e J. Brahms. (Cicp. In collaborazione con Scuola di Alto Perfezionamento del Trio di Trieste Duino)		
13 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le banche ed i diritti del piccolo investitore. Lezione a cura di Michela Grizzo e Fabio Marcolungo. (Ute)	
14 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30 Mistero e noir spagnolo: Javier Marias. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute-Irse)	AUDITORIUM, ore 20.45: Vecchi e nuovi confessionali. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/5. (Pec)	
15 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)
16 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli: Ida Vallerugo. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Narrativa contemporanea identità in divenire: Jeffrey Eugenides, "Middlesex". Incontro con Alberto Garlini. (Irse-Cicp-Pordenonelegge.it)		
17 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Musica e contenuti multimediali, tra copyright e codice penale. L'uso e l'abuso della rete internet, tra spionaggio, hackers, e genialità inespresa. Lezione a cura di Alberto Patron. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Donne in carriera. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/5. (Pec)	ATELIER, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità: Soprano. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute-Fondazione CRUP)
18 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia e Storia del Cinema. (Csp)	SALA APPI, ore 15.30: In casa fino a 30 e oltre. Incontro a dibattito a cura di Giorgio Zanin e Ivana Pizzolato. Sabato dei giovani/5. (Pec)	AUDITORIUM, ore 15.03: La foresta dei pugnali volanti. Film di Zhang Yimou. (Ute)
19 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: La follia della ricchezza sterile. Incontro con Renato De Zan. Relazioni a confronto/5. (Pec)		
20 LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La salute del commercio a Pordenone: settore alimentare. Lezione a cura dell'Ascom di Pordenone. (Ute)	
21 MARTEDÌ	SALA VIDEO, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Una chiesa privilegiata e controllata. L'età dell'assolutismo. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Non solo fuga di cervelli/Cutting-edge research in Italy is still possibile. Incontro in inglese con M. Mongiat PhD, CRO Aviano. (Irse)
22 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Mistero e noir spagnolo: Carlos Ruiz Zafón. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute-Irse)		
23 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Viaggi tra natura, mito e avventura: la Turchia. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Narrativa contemporanea identità in divenire: Jamaica Kincaid, "Autobiografia di mia madre". Incontro con Gian Mario Villalta. (Irse-Cicp-Pordenonelegge.it)		
24 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Le convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni. Regole Ocse normativa fiscale. Lezione a cura di Carlo C. Carli. (Ute)		
25 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia e Colore ed emozioni. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ray. Film di Taylor Hackford. (Ute)	
26 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. David Malusà (pianoforte). Musiche di F. Chopin. (Cicp. In collaborazione con il Conservatorio di Musica "A. Pedrollo" di Vicenza)		
27 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La salute del commercio a Pordenone: abbigliamento. Lezione a cura dell'Ascom di Pordenone. (Ute)		
28 MARTEDÌ	ATELIER, ore 15.00: Che mestiere faceva un filosofo? Laboratorio di Filosofia. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Illuminismo e clima giurisdizionalista. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)	



INCONTRO PARTY CON CHI VIAGGIA - IRSE

AUDITORIUM, ore 15.30: **La risata per migliorare la qualità della vita.** Lezione a cura di Nadia Sinicco. (Ute)



INCONTRO DIBATTITO CON ALBANE DE CHAPUYS - IRSE

AUDITORIUM, ore 15.30: **Illuminismo e clima giurisdizionalista.** Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Marzo

1 MERCLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Viaggi tra natura, mito e avventura: la Turchia. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
2 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La grammatica dei generi di Platone e lo scontro con i Sofisti. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 18.00: Narrativa contemporanea identità in divenire: Michael Cunningham, "Le ore". Incontro con Alberto Garlini. (Irse-Cicp-Pordenonelegge.it)			
3 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Economia: Le vie del successo nel futuro. Lezione a cura di Chiara Mio. (Ute)			
4 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00 Giovani & Creatività: Fotografia e Colore ed emozioni. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Cuore sacro. Film di Ferzan Ozpetek. (Ute)		
5 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Simultaneo Ensemble Venezia. Musiche di R. Schumann e L. Mosca. (Cicp. In collaborazione con il Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia)			
6 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La filosofia è come un albero. Descartes e le critiche di Pascal. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)			
7 MARTEDÌ	ATELIER, ore 15.00: Come scrivevano i filosofi? Laboratorio di Filosofia. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Gli esiti del guiridizionalismo: il divieto dei riti cinesi e malarici, la vicenda delle reducciones, la soppressione della Compagnia di Gesù. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		AUDITORIUM, ore 20.45: Creare e contagiare bellezza. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/6. (Pec)
8 MERCLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	sala d, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il problema dell'etica oggi. Lezione a cura di Gioacchino Biscontin. (Ute)
9 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: Visionare il materiale fotografico. Laboratorio di Fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	
	ATELIER, ore 15.30: L'insegnamento tra tradizione, severità e impegno. Ricerche scuola ieri e oggi. A cura di Stefano Agosti. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)		AUDITORIUM, ore 15.30: Riconoscere e accettare il bambino che si è stati. Lezione a cura di Michela Vazzoler. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 18.00: Narrativa contemporanea identità in divenire: Alice Munro, "In fuga". Incontro con Gian Mario Villalta. (Irse-Cicp-Pordenonelegge.it)			
10 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli: Elvia Bergamasco. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Calcio, lingua universale/Weltsprache Fussball. Mostra fotografica. (Goethe Institut-Cicp-Irse)		
11 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00 Giovani & Creatività: Fotografia e Colore ed emozioni. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Un bacio appassionato. Film di Ken Loach. (Ute)		
13 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: La nottola di Minerva. Hegel, gli hegeliani di destra e gli hegeliani di sinistra. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)			
14 MARTEDÌ	ATELIER, ore 15.00: Qualche domanda sul mondo della natura. Laboratorio di Filosofia. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Giosuè Carducci. Lezione a cura di Carlo Vurachi. (Ute)		
15 MERCLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di latino. Corso base. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: Laboratorio di latino. Corso avanzato. A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il peso giusto e la percezione di sé. Lezione a cura di Francesco Rocco. (Ute)
	SALA APPI, ore 17.30: Das Wunder von Bern. Film in tedesco con sottotitoli in italiano. (Irse)			
16 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. Corso base. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 15.30: Lo studio, i giochi, i compiti a casa. Ricerche scuola ieri e oggi. A cura di Stefano Agosti. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Il problema dell'etica oggi. Lezione a cura di Gioacchino Biscontin. (Ute)			
17 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Quando i genitori esasperano certi atteggiamenti. Lezione a cura di Michela Vazzoler. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Quando la coppia non tiene. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/6. (Pec)		



PRO&CONTRO - DIBATTITO TRA GIOVANI SU QUESTIONI APERTE - PEC



MUSICAINSIEME - SIMULTANEO EMSEMBLE VENEZIA CICP - CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VE



www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaestrolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 19.02.06 e 19.03.06 Messa con Lodi ore 11.30.



Centro culturale
Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it



www.culturacdspn.it

Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone via Concordia 7- tel. 0434.365387 fax 0434.364584 - www.culturacdspn.it cdsz@culturacdspn.it

Da quarant'anni promuoviamo formazione, cultura, arte e musica a Pordenone



C.I.C.P.
CENTRO INIZIATIVE
CULTURAL I PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA



P.E.C.
PRESENZA
E CULTURA



UTE
UNIVERSIT À
DELLA TERZA ET À
DI PORDENONE